



l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il liberalismo

UMBERTO CERRONI

La rivoluzione tecnico-scientifica e il carattere nuovo che vanno assumendo le forze produttive mutano profondamente anche le categorie politiche tradizionali...

Le Monde diplomatique ha dedicato invece un suo fascicolo al tema della crisi del liberalismo sotto il titolo Le liberalisme contre les libertés...

Passando in rassegna il decennio reagiano il fascicolo ripropone in un quadro d'insieme inquietante, efficacemente sottolineato da significativi titoli come questi: Dieci anni dopo: aggravamento della povertà negli Stati Uniti...

Scorrendo i testi e le citazioni colpisce il fatto che al liberalismo vengono imputati errori, difetti e persino crimini che assommano molto a quelli ordinariamente ascritti al «socialismo reale»...

Occasione perduta

I presidente del Consiglio ha scelto nel modo più prevedibile i commissari italiani alla Cee. Uno alla Dc, uno al Psi. È noto che in tutta l'Europa democratica vale, oltre al criterio della competenza...

Perché è crudele e inefficace la scelta di punire chi è già vittima Dove le vere radici? Quali i responsabili?

Consumatori di droga Spacciatori di cinismo

ALESSANDRIA. Crudele e inefficace. Sono i due aggettivi adoperati per definire l'operazione antidroga che, non senza profondi contrasti interni...

Sabato scorso a Milano - e già prima a Roma, a Torino, a Palermo, un fronte ampio di forze giovanili ha lanciato un vivo allarme per il carattere degli interventi che la maggioranza sembra voler adottare contro le tossicodipendenze.

occupazione giovanile, della solitudine, della violenza. E se prima non si metterà in atto una vera strategia che valga a stroncare le multinazionali del grande traffico...

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA



forse involontarie, certo eloquentissime. Come questi: il drogato è un elemento deviante che sporca l'immagine dell'Italia. Ergo, lo sporco si ripulisce proclamando a voce alta la liceità dell'uso della droga...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete qui ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha una prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincerla isolando i brevi momenti in cui la bustina passa di mano...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete qui ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani...

In verità sul carcere c'è stato un rapido macchinario, chissà se per una respicienza umanitaria o piuttosto per la invincibile ragione che non si può essere forzati al di sopra delle proprie possibilità...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete qui ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha una prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincerla isolando i brevi momenti in cui la bustina passa di mano...

Ma è davvero così semplice? Don Luigi Ciotti ripete qui ciò che ha detto a De Mita, alla Russa Jervolino, a Gava nei suoi burrascosi incontri romani: la droga ha una prima e un dopo, e nessuno può illudersi di vincerla isolando i brevi momenti in cui la bustina passa di mano...

Intervento

Quante chiacchiere su Manzoni E nessuno si appassiona ai programmi dei professori

LUCIANA FRANZINETTI PECCHIOLI

Manzoni sì, Manzoni no, in questi giorni sembra che tutto il problema della scuola superiore italiana sia concentrato su questo atroce dilemma. E siamo attenti, nessuno ha proposto che non si leggano più «i promessi sposi»...

È con profondo fastidio che si leggono dichiarazioni accese anche di chi è convinto, o dichiara di esserlo, della necessità dell'elevamento dell'obbligo a sedici anni...

Ma quando inizia un dibattito concreto che tenta e si propone di operare nella cultura e nelle finalità della scuola alcuni cambiamenti, ecco allora iniziare una serie di prese di posizione in cui si protesta con grande passione sull'indignità proposta di «eliminare» i «Promessi sposi»...

Il dibattito reale sulla cultura nuova della scuola secondaria è appena cominciato nella cosiddetta commissione Brocca, di cui peraltro faccio parte. È un dibattito difficile e impegnativo: vorrei tanto che a turno (per carità, a turno) gli autori di tante dichiarazioni vi partecipassero per qualche ora, per capire quanto sia difficile e complesso...

La trasmissione del sapere necessario per la formazione, e per l'avvio a una prima apertura alle future professionalità, non può non risentire del tumultuoso sviluppo delle conoscenze, della loro utilizzazione, e delle conseguenze che ne derivano per l'umanità stessa...

care, non tagliare, non modificare l'approccio a una cultura tradizionale profondamente radicata. Nei licei (anche scientifici) non si studiano materie scientifiche nel biennio; vogliamo aggiungere? Nei professionali vi sono pochissime ore di cultura generale...

Più difficile le scelte anche perché la cultura alta, dell'università e della ricerca, è sempre più specialistica, e quindi frazionata, e il suo contributo, peraltro necessario, non sempre positivo nel momento in cui la scuola richiede sintesi e visione complessiva...

Ma il percorso è reso ancora più complesso dal dovere individuare, oltre alla base culturale da proporre a tutti, i complementi necessari per il primo approccio alla professionalità (non tutti i ragazzi frequenteranno il triennio e solo una parte di questi l'Università). Tutti dicono ormai di essere convinti che oggi serve una formazione di base più alta anche in relazione alle future professioni - basse, medie o alte che siano - e che su questa poi si devono innestare specifiche e seppur utili competenze...

Questo non vale certo solo per i «Promessi sposi»: ma per tutte le opere letterarie o meglio per tutti i campi del sapere. In altre parole: funzione della scuola ai suoi vari livelli è permettere di apprendere e mettere in grado di continuare ad apprendere.

Ma come si raggiunge questo obiettivo? Difficile dunque e complesso: i libri accademici non aiutano. Aggiungere proposte serie specie da parte di chi su questi problemi ha riflettuto e ne ha una visione d'insieme.

È difficile prevedere l'iter di questo tentativo in quanto si opera in una condizione di fortissime contraddizioni. Riforma o programmi: non c'è una prima e un dopo, sono processi comunicativi. Senza una legge, senza un quadro di riferimento, senza un contenitore, senza l'espressione di una volontà politica (elevatione dell'obbligo, e come, funzione e struttura del biennio) difficile e a un certo punto forse impossibile definire i contenuti.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Perché i generali ordinano la ritirata



esportano, è in mano alla mafia. De Mita parla di tutto e fa finta di niente. In questa situazione non c'è da stupirsi se uno scrittore come Graham Greene scrive che la Gran Bretagna deve schierarsi contro l'unità europea, dato che c'è un paese come l'Italia che è in mano alla mafia...

La verità di fondo è stata detta: l'Italia è un paese dove, col passare degli anni, la criminalità mafiosa non diminuisce, ma aumenta. Un problema che non sarà certo risolto con la soluzione del «conflicto» tra Meli e Falcone. Pansa ha ragione quando scrive su Repubblica che quel «conflicto» riflette una situazione, un clima, ed è il risultato delle mosse di chi ha ordinato la ritirata, anzi di chi non ha mai voluto combattere. Fa ridere il presidente della Regione siciliana, Nicolosi, quando dichiara che la mafia è solo nelle Usl e nei Comuni, indicati come zone infette, ma separate dal sistema di potere regionale e nazionale. Eh no, caro presidente, un territorio non si occupa e non si controlla senza avere messo le mani sul quartier generale. Io non sottovaluto cosa significhi la conquista mafiosa di tante Usl e Comuni dove si concentra una spesa pubblica diffusa. Questa penetrazione dimostra, semmai, che non è vero, come è stato detto, che col commercio della droga il mondo politico si è separato dalla mafia. Le cose non stanno così, perché l'organizzazione d'un sistema di potere e di controllo di voti ha bisogno invece di un articolazione di base. In questi giorni

è tornato alla ribalta un personaggio che da questo punto di vista è emblematico. Mi riferisco a Ciccio Macn, detto Mazzetta, capoluogo della Dc a Taurianova. La vicenda che si svolge in questo Comune del Reggio non ha solo una valenza locale, non è una faida di paese o una rissa municipale. Ciccio Mazzetta ha gestito il Comune, la Usl e tutti gli affari. È stato trascinato in tribunale una ventina di volte: condannato e assolto, assolto e condannato, laite ma padrone del paese, sempre capo della Dc. Rispondendo a un'interrogazione parlamentare, nel febbraio del 1987, l'allora ministro dell'Interno Scalfaro (liquidato per far posto a Gava) diceva: «È comprensibile lo sconcerto che suscitano vicende come quella di Taurianova». Il 10 aprile 1987 il presidente della Repubblica, con suo decreto, scioglie l'assemblea dell'Usl di Taurianova dominata da Ciccio Mazzetta. Ma il Tar annullò quel decreto e la Dc ha cancellato tutto facendolo capoluogo. L'on. Misasi ha dichiarato che la candidatura di Ciccio Mazzetta è stata «inopportuna» e questi ha urato le orecchie al capo della Dc calabrese ricordandogli la loro amicizia e chiedendo protezione. Misasi ha parlato dopo che tutti i giornali nazionali avevano messo in evidenza la vengano di quella candidatura. Misasi non sapeva? Non scherziamo. Misasi si tira indietro? Nemmeno per sogno. C'è il gioco delle parti. Ciccio Mazzetta, come Ciancimino a Palermo, non può essere mollato e non solo perché controlla molti voti, ma perché ha un potere di ricatto. Graham Greene sbaglia nel dire che tutta la Dc è in mano alla mafia. Ma non sbaglia chi guardando alla Sicilia, alla Campania e alla Calabria vede alcuni generali democristiani ordinare la ritirata dello Scalfaro quando questo è rappresentato dal democristiano Scalfaro, ma per fare occupare il territorio dai Ciancimino, dai Mazzetta, dai Cutolo.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 3 Roma

La Casa Bianca sfida l'Onu

Il presidente: «Per legge sono problemi del segretario di Stato» Bush si trincerava dietro un imbarazzante «no comment» Qualcuno rivela che molti si erano pronunciati a favore della concessione del visto al leader dell'Olp

Gli Usa in un mare di polemiche

Reagan fa una difesa d'ufficio di George Shultz

Bush, come Pilato, se ne lava le mani. Reagan invece dice di condividere la decisione di Shultz...

ne di Shultz sarebbe stata contraria a quanto gli avevano consigliato gli esperti di Medio Oriente del Dipartimento...

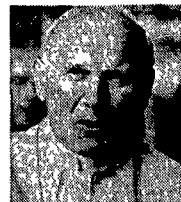


L'incontro ad Amman tra Yasser Arafat e Hussein di Giordania

L'Olp punta su Bush: «È più responsabile»

TUNISI. Il rifiuto statunitense di concedere il visto di ingresso negli Usa al leader dell'Olp Yasser Arafat rappresenta una violazione flagrante...

Appello del Papa per la pace fra israeliani e palestinesi



Il Papa ha ieri lanciato un appello perché sia posta fine alle «sofferenze» dei palestinesi e perché gli israeliani e gli stessi palestinesi...

La Lega Araba: «Quella Usa è una decisione deplorevole»

La decisione degli Stati Uniti di non concedere il visto d'ingresso al leader dell'Olp Arafat è stata definita «deplorevole» dall'ambasciatore della Lega Araba all'Onu...

Per l'Algeria la scelta di Washington «è un abuso»

Anche l'Algeria, che ha ospitato il Consiglio nazionale dell'Olp che ha segnato la «svolta» palestinese, ha condannato ieri la decisione statunitense di negare il visto d'ingresso ad Arafat...

La Libia: «L'Onu è sotto il controllo statunitense»

libica «Jana» ha commentato la decisione degli Stati Uniti su Arafat. Una scelta, continua la nota dell'agenzia di Stato che è «una prova inequivocabile della fondatezza» della richiesta libica di trasferire fuori dal territorio americano il quartier generale dell'organizzazione...

Dalla Francia un invito a Reagan: «Ripensateci»

Il ministro degli Esteri ha diramato ieri pomeriggio una nota in cui si rivela che il governo francese ha chiesto agli Stati Uniti di «riconsiderare la loro posizione dopo il rifiuto opposto alla richiesta di un visto da parte di Yasser Arafat»...

La Siria preparava attentati in Europa?

Avanti all'assemblea generale dell'Onu a New York, in una dichiarazione al quotidiano del Kuwait «Al Siasa», il leader dell'Olp ha detto che una nuova ondata di attentati si trova in cattivi rapporti con l'Olp e il popolo palestinese, ha infiltrato gruppi terroristici in Europa con l'incarico di compiere attentati contro obiettivi civili, tra cui una sinagoga...

VIRGINIA LORI

La Farnesina convoca l'incaricato d'affari Usa

ROMA. La reazione della Farnesina è stata pronta. Dopo la clamorosa decisione degli Stati Uniti, il ministro degli Esteri italiano ha convocato immediatamente l'incaricato d'affari dell'ambasciata di Washington a Roma per chiedergli chiarimenti...

Re Hussein e Mubarak: «Riunione Onu a Ginevra»

AMMAN. Re Hussein di Giordania non ha perso tempo. Poco dopo l'annuncio del veto americano ad Arafat ha avuto una lunga conversazione telefonica con il presidente Mubarak...

concedere il visto ad Arafat è ingiustificato e deludente. E che il leader dell'Olp ha tutti i diritti di prendere la parola davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite sulla base di un accordo in questo senso tra gli Stati Uniti e l'Organizzazione internazionale per la pace...

Nel '74 alle Nazioni Unite parlò di «fucile e ramoscello di ulivo»

«Io sono venuto qui portando in una mano un ramoscello di ulivo e nell'altra il fucile del combattente per la libertà. Fate che il ramo di ulivo non cada dalla mia mano...»

Amministrazione Reagan ha voluto chiudere la sua «gestione» della politica mediorientale: è forse proprio un tentativo estremo di sfuggire a quelle scelte...



Una riunione dell'Assemblea generale dell'Onu

neoproclamato Stato indipendente di Palestina: uno Stato, certo, ancora tutto da realizzare, ma che trae la sua legittimazione proprio dalle risoluzioni dell'Onu...

Grande soddisfazione solo a Tel Aviv

TEL AVIV. «Grande soddisfazione» nel governo israeliano per la decisione americana di negare il visto d'ingresso negli Usa ad Arafat...

semblea delle Nazioni Unite. Anche Shimon Peres, ministro degli Esteri, si è pronunciato sul rifiuto del visto ad Arafat. In un messaggio al segretario di Stato Usa Shultz Peres ha manifestato «apprezzamento»...

## Il discorso trasmesso in tv

«Accettando le scelte della repubblica baltica si minerebbe la struttura unitaria dell'Urss»

# Gorbaciov duro: in Estonia posizioni «inaccettabili»



Mikhail Gorbaciov

Duro discorso di Gorbaciov contro la deviazione estone, «invalidata» dal voto del presidium del Soviet Supremo. (Il dibattito di sabato è andato in onda ieri in tv). Il presidente estone, Riutjel, tiene ferme le posizioni. Il lituano Arkauskas e il lettone Gorbunov rivendicano più autonomia. Gorbaciov si dichiara d'accordo, ma stabilisce un confine: «Non daremo via libera a posizioni estranee al sistema».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Una requisitoria contro l'Estonia: «Avete commesso un errore teorico, un errore politico, un errore pratico. Se la vostra posizione venisse accettata ne sarebbe radicalmente compromessa l'intera struttura unitaria dell'economia e della finanza del paese». Con un drammatico discorso, trasmesso ieri integralmente dalla televisione, Gorbaciov ha affrontato le modifiche costituzionali votate dal Soviet supremo estone e la dichiarazione di sovranità integrale e di proprietà repubblicana di tutti i mezzi di produzione e delle risorse naturali: «inaccettabili» le une e l'altra. Ma il secco discorso, che veniva dopo il voto unanime del presidium del Soviet supremo, ha riconosciuto l'esistenza dei problemi e la necessità di una correzione sostanziale delle politiche del passato. Sia quella del centro

moscovita, sia quelle dei ministri centrali che hanno «troppo spesso» violato autonomie e interessi nazionali e repubblicani. «Viviamo in una casa comune - ha detto il presidente sovietico - e dobbiamo dire che non potremo avere successo nell'opera di rinnovamento del paese ignorando gli interessi delle singole nazioni».

«Siamo stati disattenti»

È un assioma politico, è vitalmente necessario. E invece noi questo approccio lo abbiamo dimenticato, in una certa fase della nostra storia siamo stati disattenti. Abbiamo dimenticato il fatto che le

nuove generazioni non nascono già internazionaliste. Ecco perché la questione dei rapporti tra nazionalità «ha assunto un carattere patologico in molte zone del nostro paese». Ecco perché occorre un'analisi autocritica. La scelta del leader sovietico è stata dunque di non respingere tutto, ma di operare una distinzione tra le spinte autonomistiche emerse tumultuosamente nelle repubbliche baltiche. Nello stesso tempo Gorbaciov ha «messo in guardia» tutti. Nel processo di democratizzazione in atto non si sono manifestate soltanto «posizioni estremistiche». Si sono fatte strada anche «posizioni estranee ai nostri valori», cioè posizioni nemiche. Gorbaciov ha lanciato un'accusa pesantissima: «I deputati estoni non sono stati liberi di decidere». Dunque noi - ha detto Gorbaciov accalorandosi - «fermeremo il corso degli eventi, gli speculatori politici che si fanno scudo della perestrojka e perseguono fini estranei al nostro sistema». Ecco così tracciata la linea di demarcazione all'interno della quale sarà possibile portare avanti il dibattito sulla riforma politica. Alle forze separatiste non sarà concesso

altro spazio. Il partito estone «non ha difeso posizioni di principio». Ciò che è avvenuto in Estonia «ci ha molto, molto preoccupati». Il presidente del Soviet supremo estone, Riutjel, aveva difeso, nel merito, la decisione del proprio parlamento, ricordando tuttavia le «circostanze» in cui essa è stata presa il 16 novembre. Cioè invitando a tenere presente l'eccezionale spinta di massa della popolazione estone a sostegno di quelle decisioni.

Correzioni profonde

Gorbaciov non poteva ovviamente prendere atto di una realtà che davvero metterebbe in forse la permanenza della repubblica baltica all'interno dell'unione. Ma ha promesso di tenere conto della situazione e di accelerare nei limiti del possibile la seconda tappa della riforma istituzionale, quella che dovrà affrontare l'armonizzazione dei rapporti tra centro e repubbliche: unica via per recuperare un clima di fiducia. Ma anche una via che richiede correzioni

profonde. Tanto più che gli interventi del presidente lettone Gorbunov e del presidente lituano Arkauskas hanno a loro volta sottolineato l'esigenza di «non ritardare» e di dare alle repubbliche la possibilità di «prendere parte realmente alle decisioni legislative ed economiche» e di «potersi difendere» dalla prepotenza dei dicasteri centrali. Assai meno efficace è apparsa - e non poteva essere altrimenti - la difesa di Gorbaciov degli «equilibri d'interessi» e degli «obiettivi comuni», fatta sulla base delle statistiche costruite ai tempi del brezhnevismo. Proprio quelle cifre che le tre repubbliche baltiche contestano come non veritiere e, anzi, come la prova della prevaricazione del centro sulla periferia. Nonostante la durezza delle critiche, tutte rivolte contro l'Estonia, il dibattito mostrato ieri dalla tv sovietica è stato contenuto nei toni. La decisione estone è «invalidata», ma l'impegno della leadership sovietica è di affrontare i problemi in termini nuovi, in vista del plenum del Comitato centrale sulle nazionalità che dovrà dare nuova sistemazione all'intera materia. Tutto si può discutere, dunque, tranne la messa in discussione dell'unità del paese.

## Colloqui Urss-mujahedin

### Primi contatti diretti dall'inizio della guerra in Afghanistan

ISLAMABAD. L'undici novembre scorso il leader della resistenza afgana Barhanuddin Rabbani aveva dichiarato: tra due settimane inizieremo colloqui diretti con i sovietici per lo scambio di prigionieri. Era già stato preannunciato in passato ma i fatti non erano seguiti alle parole. Ieri invece da Islamabad è giunta la notizia ufficiale. Diplomatici sovietici hanno incontrato rappresentanti della guerriglia. I colloqui si sono svolti nella capitale del Pakistan presso il ministero degli Esteri. Non si sa né chi personalmente vi abbia partecipato, né esattamente quali temi siano stati affrontati. Ma la stessa ambasciata dell'Urss ha confermato la notizia, specificando che si è parlato, tra l'altro, di rilascio dei prigionieri sovietici custoditi dai mujahedin. E quell'inciso, «tra l'altro», lascia capire che si sia andati oltre la questione puramente umanitaria della vita e della libertà dei soldati catturati dall'una e dall'altra parte. Potrebbe essere l'inizio di un dialogo politico diretto tra Mosca e la resistenza afgana, e se ciò fosse vero vorrebbe dire che la strategia sovietica in Afghanistan è cambiata radicalmente. Vorrebbe dire che l'Urss si rende conto quanto sia fragile il regime di Kabul suo alleato e capisce che non si può più evitare di riconoscere la guerriglia come interlocutore diretto. A meno di restare invischiata nel pantano bellico afgano oltre la scadenza del 15 febbraio, data in cui tutti i soldati sovietici, stando alle intese di Ginevra, dovrebbero essere rientrati in patria. Sono al momento pure ipotesi, ma su queste ipotesi gli osservatori si interrogano da tempo con insistenza. Molta acqua è passata sotto i ponti dal 14 aprile scorso, quando i governi di Kabul e Islamabad, con Washington e Mosca nella veste di garanti, fissarono a Ginevra i punti chiave per la soluzione del conflitto afgano. È accaduto che i sovietici,

rispettando gli accordi, il 15 agosto avevano già ritirato metà delle proprie truppe. Ma è anche accaduto che successivamente Mosca abbia ammonito che il ritiro potrebbe non essere completo entro il termine ultimo del 15 febbraio qualora Usa e Pakistan continuino a violare i patti rifornendo d'armi la guerriglia. Anzi, per far fronte alla rinnovata forza militare dei mujahedin, Mosca ha inviato a Kabul aerei Mig-27 e missili Scud. È accaduto anche che i ribelli abbiano intensificato le operazioni militari occupando sei capoluoghi di provincia e cingendo praticamente d'assedio alcune delle maggiori città del paese, come Kandahar, Jalalabad e la stessa Kabul bersagliata quasi quotidianamente dall'artiglieria dei mujahedin. Ma più dei progressi militari della guerriglia è probabile che preoccupi Mosca il graduale indebolimento del regime alleato. Un deperimento che assomiglia sempre di più ad un autentico disfacimento. Il leader di Kabul, Najib, è appena sopravvissuto ad uno scontro politico violentissimo tra le fazioni del partito al potere. Se le informazioni raccolte dai servizi occidentali sono vere, solo una raffica di arresti (quasi metà del Comitato centrale, ufficiali dell'esercito, alti funzionari) ma soprattutto l'appoggio di Mosca, avrebbe salvato Najib da un recentissimo tentativo di golpe ad opera dei duri del Khalq, contrari ad ogni cedimento e favorevoli alla permanenza sovietica in Afghanistan a tempo indeterminato. Alla luce di questi avvenimenti non sarebbe affatto illogico che Mosca accettasse ora quel dialogo diretto con la guerriglia che questa ha invano a lungo sollecitato. I mujahedin rifiutano gli accordi di Ginevra perché firmati in loro assenza. Di fronte all'offerta di colloqui diretti con Mosca, potrebbero essi stessi sviluppare un atteggiamento più duttile e disponibile a compromessi.

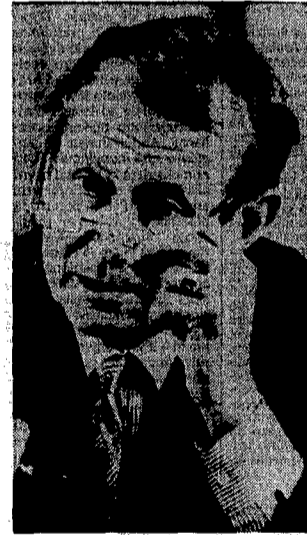
## Prime purghe in Azerbaigian Destituiti due leader del Pcus

In prima pagina sulla Pravda il poeta Evtushenko grida: «Non create un Ulster nel Caucaso» e invita armeni e azerbaigiani a sedersi attorno ad un tavolo, dieci per parte, per una trattativa che porti ad un accordo, non ad un compromesso. Destituiti i primi segretari di Kirovabad e del Nachicevan. Stella Rossa, il giornale dell'esercito, insiste: «Dietro i disordini ci sono nemici della perestrojka».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. L'appello ad azerbaigiani e armeni di Evghenij Evtushenko ha l'onore della prima pagina sull'organo del Pcus e ha subito assunto un valore rilevante. C'è l'invito all'apertura di una trattativa tra gli esponenti più in vista dei due popoli al fine di giungere, scontando una «lunga e difficile discussione», alla stesura di un memorandum in cui siano chiare le responsabilità degli uni e degli altri e in base al quale si metta fine al sanguinoso scontro. «Quando ho scritto questo testo - racconta per telefono all'Unità - ho pianto perché ho molti amici sia tra gli armeni sia tra gli azerbaigiani. E, poi, io amo il Caucaso ed il sangue versato fa crescere soltanto frutti avvelenati». Agli intellettuali azerbaigiani, Evtushenko scrive di «fermare l'odio con le parole e l'esempio», a quelli armeni di «non imboccare la via della vendetta». Secondo il poeta, le dieci personalità per parte dovranno concordare ad una decisione che trovi tutti concordi in quanto solo una conclusione di questo tipo può garantire la salvezza di entrambi i popoli. Nell'articolo viene ricordata la «terribile lezione di Sumgait» e si scongiurano le parti a «non creare un nuovo Ulster» che porterebbe soltanto ad uno spargimento di sangue senza fine. La situazione in Azerbaigian rimane, tuttavia, molto tesa. Non si sono avute altre informazioni sul numero delle vittime. Un armeno, giunto ieri a Mosca da Kirovabad, avrebbe detto che ci sono state quattro vittime e che la sua gente è asserragliata nel proprio quartiere. Si sa, invece, che ci sono due provvedimenti punitivi. Sono stati destituiti i

primi segretari di Kirovabad, Ramiz Bagirly, e della Repubblica autonoma del Nachicevan, Feiruz Mustafeyev (al posto di quest'ultimo è andato Geidar Isaev). Le rimozioni, probabilmente suggerite dagli inviati del comitato centrale, giungono dopo le circostanziate critiche rivolte ai dirigenti locali del partito da parte dei militari intervenuti a coprire il vuoto lasciato dai miliziani imbelli. Il quotidiano dell'esercito, Stella Rossa, ancora nella sua edizione domenicale, ha sottolineato l'incredibile assenza, di fronte a episodi di violenza gravissimi, del partito e della polizia: «Quante volte, in questi giorni, abbiamo cercato la loro collaborazione! È stato difficile stabilire persino i contatti...». Il vicecolonello Burbyga racconta lo scontro dello scorso martedì tra le bande e i soldati sul ponte che attraversa il fiume Ghianzhachai e che separa i quartieri armeno e azerbaigiano. La folla di azeri, inferocita, è avanzata contro il plotone che aveva avuto, peraltro, l'ordine di agire con moderazione. Che non è servita. Infatti l'assalto ha avuto inizio quasi subito con una grandinata di pietre contro il soldato Batyrov che staziona-

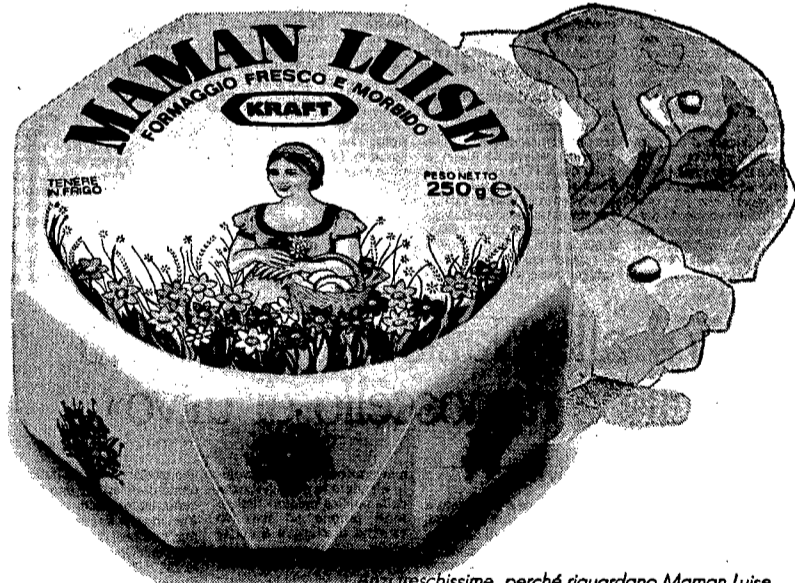


Il poeta sovietico Evghenij Evtushenko

va con altri commilitoni. Poi, per sfondare lo sbarramento è stato fatto uso di automezze. A bordo di un camion un gruppo di «invasori» si è presentato sul ponte: Batyrov ha fatto in tempo a spingere due colleghi su di un lato ma non a salvarse stesso. È finito, maciullato, sotto le ruote del pesante automezze. È cominciata così la battaglia, a colpi di granate, e di bottiglie incendiarie. Ci sono stati tre morti, come già si sapeva e molti feriti che, secondo Stella Rossa, sono stati medicati dai medici dell'esercito in quanto sarebbero stati negati i soccorsi, anche per il semplice accompagnamento all'ospedale. Chi c'è dietro gli scontri? Chi agita le bandiere della violenza? I militari si distinguono, in questi giorni, per aver assunto una posizione di ferma difesa della perestrojka. I disordini si sostiene vengono alimentati da quanti avvertono che i loro interessi illegali sono messi in forse dalla perestrojka, da persone che si camuffano dietro sentimenti na-

zionalisti e anche religiosi per depistare l'attenzione. Anche uno dei segretari del comitato centrale dell'Azerbaigian, Orudzhiev, rileva che ci sono «avversari politici della perestrojka, avventuristi, caporioni della cosiddetta economia sommersa». Il giornale Stella Rossa aggiunge che gli «attuali eccessi» sono l'effetto del passato, del periodo della «stagnozione» (la direzione brezhneviana), il risultato del permanere di una «vecchia malattia». Dal resoconto di un altro giornale, la Socialistskaja Industrija, si apprende che ad Erevan, dove vige ancora il coprifuoco, venerdì e sabato scorsi i mezzi di trasporto si sono fermati quasi totalmente e che funzionano esclusivamente le industrie alimentari. Anche a Baku le manifestazioni proseguono ma si precisa che la gente ci va solo dopo aver terminato il turno di lavoro. Nella capitale dell'Azerbaigian si è svolta una riunione straordinaria del plenum cittadino.

# Notizie fresche.



Anzi freschissime, perché guardano Maman Luise. Se non l'avete ancora scoperto, assaggiatela e scoprirete che oggi la sua consistenza è ancora più morbida e cremosa e la sua freschezza ha più sapore. Di bene, in meglio.

Maman Luise, il sapore della freschezza.

KRAFT

Cose buone dal mondo

Una nuova droga sintetica che uccide e fa impazzire sta inondando gli Stati Uniti

# Allarme «speed» negli Usa

Una nuova droga sintetica sta inondando gli Stati Uniti. Uccide, fa impazzire, rende violenti. Lo «speed», rivale «popolare» della cocaina e del suo derivato crack, rappresenta, a detta delle autorità antidroga, già «un problema astronomico» e potrebbe diventare «la droga nazionale degli anni 90». E per produrla non c'è nemmeno bisogno di importarla illegalmente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Si chiama «speed», velocità. Costa molto meno della cocaina e produce, si dice, un'ebbrezza più duratura. Uccide già quanto le altre droghe in California. Produce una sorta di schizofrenia paranoica in chi la consuma, scatenando istinti di violenza. Per il momento la sua diffusione sembra limitata alla California e ad alcuni Stati della

gli altri grandi mercati della costa atlantica è solo - dicono gli esperti - perché i trafficanti di cocaina e del derivato «popolare» crack non vogliono che gli si rovinino gli affari con un'indebita concorrenza. Insomma, se non è più diffusa di quanto sia, bisogna ringraziare il boss della droga. Ma potrebbe dilagare da un momento all'altro, come successo col crack, derivato «fumabile» della cocaina, di cui a New York praticamente non si era mai sentito parlare prima del 1985 e che ora rappresenta il più diffuso spaccio nei ghetti neri ed ispanici della metropoli, dove non circolano abbastanza soldi da pagare il «lusso» della cocaina.

Lo «speed» è una meta-anfetamina, che per molti anni era già stata usata nella fabbricazione di pillole dimagranti. Ora si produce sotto forma di una polverina bianca che si può iniettare in vena come l'eroina, sniffare come la cocaina o diluire in una bevanda. Recentemente alcuni laboratori anti-droga ne hanno identificato anche una forma in cristalli, che si può fumare. Rispetto all'eroina, che si ricava dall'oppio asiatico, e al crack e alla cocaina, che si ricavano dalle foglie di coca centro-americane, per produrre «speed» non c'è nemmeno bisogno di contrabbandare la materia attraverso le frontiere. Gli ingredienti chimici, gli stessi usati nella produzione dei profumi e dei più comuni farmaci anti-raffreddore, sono tutti facilmente re-

peribili negli Stati Uniti.

Proprio questa disponibilità della materia prima ha contribuito a moltiplicare il numero dei laboratori clandestini. Si calcola che nella sola San Diego, in California, l'anno scorso se ne siano prodotte 10 tonnellate. «Abbastanza per rendere tossicodipendente ogni abitante della regione, uomo, donna, vecchio o bambino che sia, per sei mesi almeno». La facilità con cui si può fabbricare lo «speed» rende questa droga abbastanza economica da potersi diffondere negli strati più poveri della popolazione, e abbastanza lucrativa da mantenere eserciti di fabbricanti e spacciatori: un chilo di «speed» costa sui 350 dollari di ingredienti chimici e può rendere 70.000

dollari sul mercato, con una proporzione investimento/profitto superiore a quello della cocaina.

L'incubo è che se anche in futuro si riuscissero a chiudere con maggiore efficacia di quanto non avvenga ora i canali attraverso cui la cocaina viene importata dalla Colombia negli Stati Uniti, questa o altre anfetamine potrebbero facilmente soppiantare cocaina e sottoprodotti. Difficile è anche il controllo delle materie prime. «È come un perpetuo gioco di gatto e topo», dice al «New York Times» il responsabile dei laboratori antidroga di San Francisco, Robert Sager - non appena formuliamo un elenco di prodotti chimici da sottoporre a controllo, ne sono a trovarne altri».

Al forum dei presidenti dei Parlamenti

## Jaruzelski all'Europa: «Aiutate la Polonia»

«Stiamo discutendo apertamente sia gli errori e le difficoltà che viviamo, sia le nuove forme del nostro sistema. Siamo decisi a continuare sulla strada del socialismo alla polacca: un socialismo umano e democratico». Pur senza accenni alla «tavola rotonda», Wojciech Jaruzelski ha lanciato ieri mattina un nuovo segnale di disponibilità rivolto soprattutto agli osservatori internazionali.

GIORGIO FRASCA POLARA

VARSAVIA. L'occasione per dare questo segnale è stata data, certo non casualmente, dal saluto che il primo segretario del Poup e presidente del Consiglio di Stato ha voluto rivolgere personalmente ai presidenti dei Parlamenti di tutti gli Stati dell'Est e dell'Ovest europeo (più Usa e Canada) riuniti da due giorni, ed ancora per oggi, nell'aula della Dieta polacca per sperimentare una sin qui inedita formula di libero confronto tra tutti i potenziali costruttori della «Comune casa europea», secondo la formula gorbacioviana che gli sembra esser già (almeno verbalmente) diventata senso comune. Jaruzelski è stato molto

schietto, ma anche privo di qualsiasi enfasi, nell'accennare ad una discussione interna «alla luce del sole», e nel dire che l'Europa, tutta l'Europa, può dare una mano d'aiuto alla Polonia: «Ogni passo in avanti nella sfera della distensione e della cooperazione trova un eco nella situazione interna polacca». E qui, allora, una riflessione su luci e ombre dei caratteri del nuovo processo di distensione. Bene sul versante della riduzione degli armamenti: «Il processo segna rilevanti risultati, ma è necessario andare ancora avanti, soprattutto in Europa: il vecchio continente non deve essere più il poligono di tutte le esercita-

zioni». Male invece («anzi andiamo indietro») sul versante della cooperazione economica: «Non certo per colpa nostra si sta creando una vera e propria nuova cortina di ferro: lo sbarramento all'accesso alle nuove tecnologie. Qui vedo - ha detto - un pericolo molto serio».

In un intervallo del forum, il segretario del Poup ha poi avuto un cordiale colloquio con il presidente della Camera Niide Iotti. «Complimenti per la sua proposta, e per l'ampiezza dei consensi che sta suscitando», ha detto Jaruzelski riferendosi all'idea di rendere periodico l'incontro dei presidenti dei Parlamenti d'Europa proprio per poter verificare via via i progressi del comune cammino. «Ed io formulo per lei e la nazione polacca i più calorosi auguri del superamento delle vostre difficoltà, e di un futuro sereno», ha replicato Iotti. E Jaruzelski: «Tengo molto agli auguri italiani: i rapporti con il suo paese si sviluppano molto bene, sotto tutti gli aspetti. Niide Iotti ha avuto ieri an-

che un lungo colloquio con Josef Czyrek, presidente della commissione esteri della Dieta e segretario del Cc del Poup, nel corso del quale sono state esaminate numerose questioni: la situazione interna polacca, i rapporti interparlamentari tra i due paesi, il quadro internazionale.

Nell'aula della Dieta, intanto, nuovi significativi segnali di disponibilità d'un confronto ravvicinato Est-Ovest anche e proprio attraverso il più solido tramite parlamentare. Ha colpito molto tutti, ad esempio, l'intervento svolto a nome della presidenza del Congresso Usa dal democratico Tom Lantos. Lantos ha definito «una svolta storica» l'iniziativa promossa dal presidente della Dieta polacca Malinowski: «I cervelli sono come i paracadute: funzionano quando sono aperti», ha detto, aggiungendo subito che «non possiamo lasciarci qui». Ciò che ha manifestamente spazionato quei delegati tedeschi e francesi più cauti sul futuro di questo forum, a differenza del



Niide Iotti mentre parla alla Conferenza di Varsavia che ha visto riuniti i presidenti dei Parlamenti di Europa, Stati Uniti e Canada

gruppo scandinavo, dei greci, dei sovietici, dei neutrali e dei non allineati. Da rilevare anche, nell'intervento del delegato Usa, l'apprezzamento non formale per le dichiarazioni fatte poco prima da Jaruzelski: «Colgo molti sintomi incoraggianti per il futuro della Polonia», ha detto esprimendo l'auspicio che si creino presto le condizioni per tenere la «ta-

vola rotonda». Il presidente del Senato italiano, Giovanni Spadolini, ha invece trascorso la giornata a Danzica dove ha incontrato il leader di «Solidarnosc» Lech Walesa nella chiesa di Santa Brigida. «Siamo lieti di incontrare un amico della Polonia», gli ha detto Walesa. «Le porto la solidarietà di tutta l'Europa civile», ha risposto Spadolini.

### G. Bretagna Liz Taylor paralizzata per sempre?

Liz Taylor, secondo un settimanale scandalistico inglese, *News of the World*, rimarrebbe «paralizzata per sempre». Lo sostiene un servizio in esclusiva mondiale del settimanale di Rupert Murdoch, fondato sull'indiscrezione di un'informante. Secondo il giornale, l'attrice sarebbe stata informata dai medici che l'intervento alla colonna vertebrale subito di recente negli Usa sarebbe fallito. D'ora in poi il suo destino dovrebbe essere di vivere su una sedia a rotelle. L'attrice, singhiozzando, avrebbe detto: «Non voglio più vivere». Liz, da tempo sovratta di dolorosissimi mal di schiena e a un certo punto aveva deciso di affrontare il rischio di un'operazione chirurgica nella famosa clinica Betty Ford in California, dove era già stata più volte ricoverata per guarire dall'etilismo. L'operazione, secondo la stessa fonte, aveva una possibilità su dieci di riuscire e, malgrado questo, ha tentato ugualmente. Ma invano.

Un'altra fonte, la segretaria, ha fatto sapere che «quando si era fatta ricoverare Liz aveva ormai preso l'abitudine di ricorrere ai più forti narcotici e la sua stessa vita era in pericolo. Ora invece è rassegnata e confusa. E per continuare a vivere purtroppo non potrà più fare a meno dei tranquillanti». La Taylor ha 55 anni e negli ultimi anni, per problemi di salute, aveva molto ridotto la partecipazione a film. Comunque, di recente, la si ricorda nella pellicola di Zeffirelli sul giovane Toscanini, dove aveva sostenuto una piccola parte.

### Algeria Il Fronte discute le riforme

ALGERI. Chadli Benjedid, capo di Stato e segretario generale del partito unico algerino, ha formalmente annunciato ieri davanti al congresso straordinario del Fronte nazionale di liberazione la sua «perestrojka», chiedendo una netta separazione tra l'apparato di Stato e quello di partito, impegnandosi a porre fine al potere «egemonico» della nomenclatura, aprendo a tutte le «sensibilità politiche» della base ma soltanto in seno al Fronte di liberazione nazionale, e preannunciando infine candidature «anche fuori del partito» nelle elezioni locali e legislative. La perestrojka di Chadli non conduce «per il momento» al pluralismo, ma può considerarsi un lento avvio verso un processo più democratico, da quarant'anni bloccato dalla concentrazione di poteri nel partito unico.

Per quanto concerne il pluralismo deciderà il popolo algerino, semmai un tale convincimento si farà sentire, ha dichiarato Chadli nel presentare, quale segretario generale, il rapporto politico ai 4.300 delegati del Fronte nazionale, convocati per discutere le «profonde riforme», al centro olimpico di Algeri. A Chadli ha fatto eco l'uomo nuovo del partito unico Abdelhamid Mehri, un ambasciatore di carriera chiamato a sostituire Scerif Messadi, salutato le settimane scorse a seguito delle sanguinose dimostrazioni popolari durante la «rivolta della semola». Anche per Mehri la ristrutturazione del partito unico non implica il pluralismo. Ma se esiste, ha precisato, una rivendicazione popolare in tal senso si dovrà convocare un congresso straordinario e rimettersi alla volontà popolare per via referendaria.

DICEMBRE '88

# CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 8 anni, hanno godimento l.1.12.1988 e scadenza l.1.12.1996.
- I possessori hanno facoltà di chiedere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dall'1 al 10 dicembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia nel precedente mese di novembre.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 10,25% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 novembre.

- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 95% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 1° dicembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 28 novembre

| Prezzo base d'asta | Rimborso al | Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo | Netto  |
|--------------------|-------------|--|--------|
| 95%                | 4° anno     | 12,21%   | 10,67% |
|                    | 8° anno     | 11,53%   | 10,07% |

# CTO

PERCHE' TUTTE LE MATTINE LA PRENDI A SCHIAFFI?

SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE ACCAREZZALA!

## MENNEN

AFTER SHAVE EMULSION

Emulsione dopobarba per pelli sensibili.

Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.



MENNEN per uomini che hanno cura di sé

Enti locali
«Le riforme promesse e non fatte»

ROMA. «Vogliamo fare il punto sullo stato del governo locale. Daremo anche una valutazione politica delle esperienze amministrative in corso in tante città, province e Regioni...»

Preferenze
Le usa un elettore su tre

VENEZIA. Il voto di preferenza è da molte parti messo sotto accusa come fonte di clientelismo, di sprechi elettorali, di interferenze di lobby che prosperano all'ombra di deputati e consiglieri costretti a campagne elettorali sempre più concorrenti e dispendiose.

Alla sinistra dc dice sprezzante: siete senza idee polemizzate con me solo per avere spazi di potere

Sorvola sul governo e lancia insolenze al Pci: Occhetto non fa analisi dà numeri, sentenza dogmi

De Mita: «Io sì che sono bravo E' il Pci che sbaglia tutto...»

Il Pci? «Ha scarse possibilità di uscire dalla crisi». Occhetto? Un «novello segretario» che «sentenzia», affidandosi a «dogmi» e «analisi improvvisate».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICA

MATERA. Una polemica insistentissima, ininterrotta. Un affondo che non ha precedenti recenti, che pare sorprendere la stessa platea democristiana ma che De Mita, evidentemente, ha ben calcolato.

denunce, di un consenso - quello che continua a circondare la Dc - che definisce il frutto dell'accordo tra la capacità di analisi e di proposta e la gestione del potere con la legittimazione popolare.

numerici, non che fa le analisi», dice sprezzante il leader dc. De Mita arringa la folla democristiana, che lo applaude qualche volta e solo nei passaggi dedicati al rinnovamento della Dc.

Cariglia replica irritato, Romita chiede di procedere senza indugi

Cresce la bagarre nel Psdi dopo l'«invito» di Craxi a confluire

L'invito a confluire «rapidamente» nel Psi rivolto da Craxi ai socialdemocratici ha provocato reazioni di segno opposto all'interno dello stesso Psdi.

ROMA. L'improvvisa avanzata di Craxi al Psdi potrebbe diventare come una bomba a orologeria sotto la poltrona del segretario socialdemocratico Antonio Cariglia.

dall'esterno ha sentito il dovere di fare il guaio. «La perentorietà con la quale Craxi ha invitato il Psdi all'autocoglimento», replica Cariglia - stupisce e preoccupa.

ROMA. Il ministro Enrico Ferri invita alla ponderazione. Ma ecco il «guastafeste». Marco Pannella, il quale ricorda a Craxi che «un'alternativa laico-riformista, liberal-socialista, federalista europea, alla quarantennale gestione della Dc avrebbe bisogno di un processo di aggregazione di ben altro respiro».

hanno lasciato il passo a scontri personali ormai al limite della rissa». Pietro Longo è schierato con Romita, ma non si sbilancia troppo.

Altri esponenti socialdemocratici si esprimono in sintomatico silenzio e a rispettivi schieramenti interni. Carlo Vizzini respinge con Cariglia l'ipotesi di «repentine confluenze», ma lancia un'appello all'unità nel suo partito, dove, si rammarica, «le ragioni della politica

«Operaio a Bolzano, ho votato Msi perché...»

BOLZANO. Zona industriale. Le montagne fanno da scenario ad un quartiere tutto di fabbriche come neppure nei quadri di Sironi è possibile vedere. Strade parallele, illuminazione scarsa, un traffico intenso di camion, muraglioni e cancelli di stabilimenti uno via l'altro.

disciolta Fim. Dice: «Io ho votato per il Msi». Mai sempre votato a destra? «No, quando ho votato a Bari ho votato a sinistra». Perché ha cambiato idea? «Allora ero pieno di speranza, avevo appena cominciato a lavorare. Ora ho votato Msi perché penso che qui sia un voto utile».

Nelle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale, una settimana fa a Bolzano, il Msi è risultato il primo partito. Nel capoluogo altoatesino è di lingua italiana il 75% della cittadinanza.

DAL NOSTRO INVIATO BIANCA MAZZONI

Da tre anni aspetto la casa per le giovani coppie e non so quando potrà averla, perché per noi italiani ci vuole un punteggio altissimo. E poi se volessi cambiare lavoro non posso, non posso andar via da questa fabbrica perché dovrei prendere il patentino.

c'è una divisione di neurochirurgia. C'è invece un accordo con l'ospedale di Innsbruck per le operazioni urgenti. Totale: sei elicotteri acquistati dalla Provincia autonoma di Bolzano per il trasporto dei malati, rischi per le urgenze, costi esorbitanti.

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ? Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Sa quelle tre parole premono anche a te SOTTOSCRIVI

È morta ieri mattina a Firenze ZAIRA RUSTICI vedova Golin. Ai figli Fosco e Gianni e alla nuora Carla le più sentite condoglianze della sezione Pci del Galluzzo e dell'Unità. Firenze, 28 novembre 1988

Rinascita nel n. 44 da oggi nelle edicole

DOMANI presentazione a MILANO alle ore 18,00 - Ore 18,00 - Nuovo Spazio Guicciardini, Via Melloni, 3

OGGI 28 NOVEMBRE
Alle ore 21,00: CATANZARO - Sala Conferenze Provincia - Claudio Fraccasi, Giuseppe Zupo con Nuccio Iovine (Presidente Arci Catanzaro).

ENZO DI GIACOMO
IL MARXISMO ITALIANO
analisi e critica
con particolare riferimento ai problemi dell'organizzazione e della strategia ai fini della trasformazione in Gramsci, Togliatti e Berlinguer.

Villa ZITA
pensione familiare Loano
Apertura tutto l'anno - 300 metri dal mare - giardino







Rosignano Referendum sulla Solvay al voto il 60%

■ ROSIGNANO SOLVAY. A talena di prevalenza tra il «sì» e il «no» nella prima fase dello scrutinio nel referendum di Rosignano Solvay. Le prime schede scrutinate facevano intravedere una possibile maggioranza a favore della «vrienza ambiente», la proposta avanzata dal monocolore comunista è sostenuta da tutti i partiti tranne Dp, Msi e Verdi. Sono queste le forze che, insieme all'arcipelago ambientalista, alla Fgci e alla Fgls sostenevano il «no» e che ottengono la stragrande maggioranza dei voti tra gli elettori sotto i 18 anni. E il «no» è parso, a un certo punto, prevalere. Nel referendum di Rosignano, infatti, hanno votato i sedicenni ed i diciassetenni. Le loro schede sono state messe in urne separate da quelle dei maggiorenti e sono state scrutinate per prime. Gli under-18 hanno votato massicciamente - seppure non omogeneamente - contro il quesito proposto dal Comune. Al momento in cui scriviamo si conosce lo scrutinio di due sole sezioni delle sette dove sono state raccolte le schede dei cittadini maggiorenti. Una è la sezione di Gabro: i «sì» sono il 72,4%, i «no» hanno raggiunto il 27,6%. E però una sezione poco significativa. Alla sezione Rosignano ovest (forte presenza operaia) il «sì» ha avuto il 48,8%; il «no» il 51,2%. I partecipanti hanno abbondantemente superato il quorum del 50%: si sono recati a votare il 60,3% degli aventi diritto. I maggiorenti sono stati il 60,2%, i giovani tra i 16 e i 17 anni il 64,5%.

Dopo lo stupro, dopo il processo «la più bella di Mazzarino» è tornata al paese: «Neppure i miei genitori mi vogliono...»

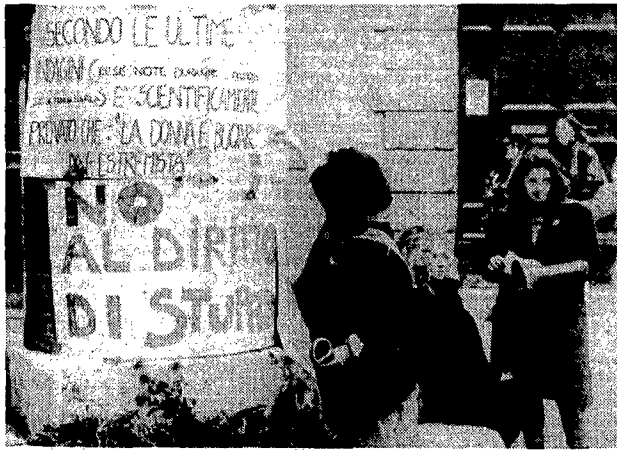
In tribunale aveva «vinto» Ora è senza casa, senza lavoro, senza speranza: si è rifugiata all'Istituto valdese di Palermo

# Pina, una vita «spezzata» in due

Come vive una donna «spezzata»? Pina Siracusa, la più bella di Mazzarino, ha voluto tornare al suo paese dopo lo stupro. Quindici uomini l'avevano massacrata a Pasquetta, in un casolare vicino al cimitero. Nausea, rabbia, paura, ma soprattutto solitudine. Non basta una condanna del tribunale per riportare la giustizia. Non basta la solidarietà delle donne per ritrovare la serenità. «Il futuro mi spaventa».

ELA CAROLI

■ PALERMO. «Ho bisogno di soldi. Non ho più una casa, non ho un lavoro. Al mio paese non mi vogliono, ai miei genitori do fastidio, e non gliene importa più niente di me...». Una vita spezzata in due: «prima» e «dopo» la violenza. Pina Siracusa, 21 anni, un caso di cronaca che fece vergognare i maschi italiani: quindici uomini la massacrarono e abusarono di lei il giorno di Pasquetta, in un casolare fuori Mazzarino, provincia di Caltanissetta. L'estate scorsa, una sentenza salutata come «giusta» condannò a cinque anni di carcere Cono Alagona, Giuseppe Capobianco, Luigi Margiotta, e a quattro Serafino Cascino, i maggiorenti del gruppo. Lei aveva «vinto» ma se ne scappò dal paese, salutata dall'odio e dalle maledizioni di molte madri. Per i quattro, libertà provvisoria e compensazione generale. «Da allora, credimi, vivo male, sbalottata da una casa all'al-



Contro la violenza sessuale a piazza dei Massimi, dove fu stuprata Maria Carla Cammarata

trovò la scusa di accompagnarmi da lei con la Vespa per farci fare la pace. Era una trappola. E quella, dopo, non mi ha più guardata in faccia, come tutte le altre del paese... Sei tornata a Mazzarino? «Ci sono stata un mese, ma poi sono ritornata qui a Palermo, poco più di una settimana fa. Volevo provare a ricominciare da capo, e poi avevo nostal-

gia dei miei genitori, ma mi sono accorta che do fastidio, loro sono umiliati e insultati continuamente per causa mia. «Quelli», poi, hanno subito avuto la libertà provvisoria, passaggiano per il paese con gli amici, però quando mi hanno incontrata hanno girato la faccia dall'altra parte». Mi sembra che da loro hai avuto un «risarcimento» di sei milioni... «Quei soldi mi fanno proprio schifo - sbotta - è come se mi avessero pagata per il divertimento che si sono presi. Mi avevano ridotta uno straccio, sangue da tutte le parti, e quello che mi nauseava era quell'odore che non riuscivi per tanto tempo a togliermi di dosso. Però quei soldi mi faranno comodo, quando andrò via da qui; anzi,

il «risarcimento» me lo dovevano dare pure i minorenni. Sto ancora aspettando». Ma dove andrai? «Non lo so. Mio padre voleva mandarmi in Svizzera, da un fratellastro che fa l'operaio. Ma lui non mi può tenere; la legge dice che ognuno deve avere la sua stanza; per la sua famiglia di quattro persone ha una casa di quattro stanze. Mica è come qui, che dormivo nel letto con mia sorella. Mi avevano proposto pure di andare a Los Angeles, una ragazza valdese che è stata ospite qui mi ha invitata, ma io ho avuto paura è troppo lontano...». E non hai paura della solitudine? «Mica tanto. Preferisco stare sola, e poi nessuno mi vuole. Ho solo la licenza media, purtroppo, ma ora mi iscrivo a un corso per estetista, e mi sto pure informando per fare la bidella». Dietro il viso pallido da bambina, Pina Siracusa ha una volontà caparbia, non vuole apparire sottomessa o peggio, disperata. Ma la sua espressione è sempre malinconica. Come passi i giorni? «Aiuto in cucina. Certo, se mi dessero uno stipendio... Ma per fare l'assistenza ai bambini ci vuole un diploma. Che farai a Natale? «Te l'ho detto che al paese non ci ritorno più. Andrò da una cugina a Caltanissetta; ha trent'anni, il marito e due figli. In quei giorni starò da lei, e fingerò che sia festa pure per me...».

# «Chiudete l'Acna» In 5mila sfilano a Cengio deserta

■ CENGIO. In cinquemila hanno sfilato a Cengio. Una scena già vista tante volte in questa Valle Bormida ridotta a pattumiera degli scarichi industriali, troppe volte delusa nelle sue speranze. Striscioni contro l'inquinamento e contro l'Acna Montedison, cartelli che reclamano quel diritto ad un ambiente integro di cui un'intera comunità è privata da decenni, la folla che passa in corteo gridando i suoi slogan («Lottiamo per vivere, lottiamo per i nostri figli») e la sua rabbia («Ruffolo, chiudi l'Acna, il piano di risanamento è una beffa»). Questa volta, però, la protesta si svolge in casa della «controparte», a Cengio, dove l'Acna ha i suoi impianti e dove la gente di chiusura non vuol sentire parlare perché lo stabilimento chimico rappresenta il lavoro, la possibilità di vita per 800 famiglie di dipendenti e per chi lavora nelle aziende dell'indotto. Ma all'Acna, il lavoro, spesso, è stato sinonimo di perdita della salute e di morte. Proprio ieri a Camerana, un paesino della Langa, hanno seppellito un operaio Anca ucciso dal tumore alla vescica. E a metà percorso, il corteo, partito dalla piazza del Municipio di Cengio, sosta in silenzio per un minuto di raccoglimento. Nessun incidente; solo qualche urlo quando passa un'auto che invita gli abitanti a starsene tappati in casa e il paese mi appariva deserto. La «guerra tra poveri» si limita per fortuna alla polemica scritta o verbale. «L'Acna può essere risanata» afferma il manifesto contro l'«invasione» firmato da Cgil-Cisl-Uil del Savonese, dall'amministrazione comunale e da un comitato ambientalista locale. È l'obiettivo al quale i sindacati puntano non da oggi. Ma che quell'obiettivo sia raggiungibile non lo credono affatto né la parte piemontese della vallata né la folla che è venuta qui accogliendo l'appello dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida e del Comitato nazionale per la chiusura dell'Acna al quale aderiscono Fgci, Dp, Verdi, Lega Ambiente e parecchie altre organizzazioni ambientaliste. Non lo crede neppure il sindacalista Tosini che invita la Cgil e le altre organizzazioni a «superare un conservatorismo che non è in grado di garantire né l'occupazione né l'ambiente». E la deputata verde Laura Cima sottolinea la sconcertante contraddizione del ministro Ruffolo che è parte civile in un processo, in cui l'Acna viene condannata per inquinamento, salvo poi mantenerla in attività. Alla manifestazione partecipano delegazioni comuniste di Acqui, Alba, Serravalle Bormida. Al Consiglio regionale del Piemonte, dove si sono dati giudizi nettamente negativi del piano di risanamento presentato dall'Ansaldo, il Pci ha chiesto che l'Acna venga chiusa in attesa di una seria indagine. Dice il consigliere comunista Primo Ferro: «La sentenza del pretore di Cairo e l'inadeguatezza del piano Ansaldo rendono indispensabile una verifica approfondita sugli impianti. Solo a verifica effettuata si potrà stabilire il da farsi».

## Un'indagine sui consumi 1988 Il prodotto più venduto? La lozione anticalvizie

Un ritrovato contro la calvizie e i cibi per cani e gatti, la crema che manda indietro le rughe e il pane alla crusca sono alcuni tra i prodotti più venduti, eloquente specchio della società dei consumi. E dominatori nel mondo sono i marchi di Usa e Giappone, l'Europa viene solo al terzo posto nella graduatoria delle 50 griffe più note del pianeta. Prima assoluta la Coca Cola, il made in Italy negletto.

MARIA R. CALDERONI

■ ROMA. «Non sopporto il tuo sguardo d'addio». Sono due ritrovati ultimi grido della cosmesi in testa alla classifica '88 dei prodotti più «caldi» negli Usa, due marchi che entrambi incarnano il sogno immortale dell'umanità, quello della giovinezza eterna e della bellezza che non tramonta. Il primo (già in distribuzione anche in Italia) è il Rogaine, il farmaco rivoluzionario che consente una «vera» ricrescita dei capelli, spezza la precoce angoscia dei calvi in quasi il 40 per cento dei casi e garantisce un effetto sicuro nello spazio spaziosamente breve di 6 mesi. Costa oltre 50 dollari la confezione, ma a prezzo, in questa rincorsa della chioma perduta, simbolo di giovinezza e prestanza fisica, resta un dettaglio pressoché irrilevante. L'altro prodotto in cima alla graduatoria, è anch'esso strettamente legato alla sindrome di Dorian Gray, il tragico eroe che vende l'anima al diavolo per restare giovane e bello: è l'ormai famoso Retin A, la davvero diabolica crema antirughe messa a punto dalla Ortho e che si è rivelata miracolosa nella ardua e sin qui spietata illusione impresa di

far scomparire le rughe. Commercializzato in Italia dalla tedesca Korf con una formula identica nella sostanza ma leggermente variata nel dosaggio degli ingredienti, è già un successo di vendita anche da noi (a 70mila lire la confezione). Un vero exploit registra anche il telex, il sistema che trasmette per telefono e che ha messo praticamente fuori uso il «vecchio» telex: nell'88 ne sono stati venduti oltre un milione di pezzi e il suo costo è calato al punto che ormai è un prodotto di consumo non solo per gli uffici ma anche per i privati (se ne può portare a casa uno con meno di un milione). Vanno fortissimo anche i prodotti per animali domestici (hanno toccato gli 8000 miliardi di lire), i cibi alla crusca, aumentati di quasi l'800 per cento, i jeans straccioni, venduti con tanto di toppe e strappi soprattutto in Germania, Inghilterra e Francia, ma solo al 50 per cento: l'altra metà se la dividono Usa e Giappone. Vecchio Contente, insomma, piuttosto «colonizzato»: in Giappone al contrario sono solo 8 su 50 le marche straniere più piazzate e addirittura solo 2 negli Usa, i dominatori.

■ NEL PCI INIZIATIVE DI OGGI. A. Bassolino, Cardeto (Rc); G. Chiarante, Milano; P. Fassino, Ancona; A. Rubbi, Roma (sez. Laurentina); G. Tedesco, Ravenna; L. Turco, Massa Carrara e Empoli; M. Birardi, Viterbo; B. Braccitorsi, Chieti; S. Garavini, Prato; G. Macchiotta, Livorno; M. Magno, Genova; U. Mazza, Milano; Morgia, Castiglione delle Stiviere (Mn); D. Novelli, Savigliano (Cn); W. Veltroni, Firenze; A. Margheri, Bollate (Mi); V. Magni, Livorno; Sarti, Firenze; Andriani, Bologna.

## Vicenza, esce dal carcere «giustiziato» per strada

■ VICENZA. Un pregiudicato è stato ucciso la scorsa notte in un locale notturno, il «pub» di Friola di Pozzoleone (Vicenza). Si tratta di Andrea Pigato, 29 anni, di Carmignano sul Brenta (Padova). Secondo le prime informazioni, l'uomo era appena entrato nel locale e si stava dirigendo verso il bar, quando qualcuno lo ha chiamato. Andrea Pigato si è girato ed è stato colpito da quattro proiettili esplosivi in rapida successione. L'autore dell'omicidio, che pare abbia

# "DOUBLE LIFTING", IL PRIMO SIERO RASSODNANTE IPOALLERGENICO A DOPPIO EFFETTO, VI INVITA ALLA PROVA.



In regalo i primi giorni di trattamento. "Double Lifting" vi invita alla prova. Completate il coupon e presentatelo in una delle farmacie esclusive Phas che aderiscono all'iniziativa. Avrete in regalo, fino ad esaurimento, un campione di "Double Lifting": un'occasione unica per provare il suo doppio effetto.

Effetto immediato. "Double Lifting" agisce come un lifting in superficie. Immediatamente distende i tratti del viso e rende più liscia la pelle.

Effetto profondo. "Double Lifting" agisce in profondità contro il rilassamento del viso. Giorno dopo giorno la vostra pelle diventa più soda, più compatta e assume un aspetto più giovane.

I prodotti Phas, ipoallergenici anche nel profumo, sono studiati e sperimentati per limitare i rischi di allergia. NELLE FARMACIE ESCLUSIVE PHAS **PHAS** IPOALLERGENICO.

|           |     |
|-----------|-----|
| NOME      |     |
| COGNOME   |     |
| INDIRIZZO |     |
| CITTA'    | CAP |

A Berlino, in una serata di gala, consegnati i premi per i migliori film del vecchio continente

Polacco l'Oscar europeo

Anche l'Europa ha i suoi Oscar, come Hollywood. Sono stati consegnati sabato nel corso di una cerimonia di gala a Berlino: al polacco Krzysztof Kieslowski riceve dalle mani di Isabelle Huppert la statuetta in-gombrante e scoppia quasi a piangere. Il suo Krotki Film o Zabynia (Piccolo film sull'uccisione) che a Cannes aveva ottenuto il Premio della giuria, ha ricevuto a Berlino l'Ovest il premio come migliore film europeo, un premio che non ha ancora un nome preciso e viene inevitabilmente identificato con l'appellativo

di Oscar europeo. In una serata di gala, rigidamente scandita da una scaletta di programma che poco spazio lasciava all'improvvisazione e all'impresario, nel barocco e ridondante Theater des Westens straripante di divi, si è compiuto sabato sera quello che era stato ideato per diventare un evento storico. Uscito dalla testa di Volker Hassemer, il senatore per la cultura di Berlino che si è prefissato di riportare la città allo splendore degli anni d'oro di

Ha vinto Kieslowski, ma c'è stata gloria anche per Max Von Sydow, Mastroianni e la Masina

europo

del danese Pelle Hvenegaar come miglior attore giovane per Pelle il conquistatore. E anche Max von Sydow riceve la statuetta come miglior attore protagonista per la stessa pellicola. L'atmosfera ha il primo susulto soltanto al momento della consegna del premio per il migliore attore non protagonista, l'anziano Curt Bois per il suo ruolo ne Il cielo sopra Berlino. Tra i più applauditi da un pubblico fino a quel momento più che composto, con i suoi 87 anni, racconta di quando ne aveva soltanto 7 e recitava proprio in quel teatro e si lancia in un'improvvisa esibizione. Ma lo spettacolo deve seguire il suo corso e i premi non hanno molto spazio per dire la loro. La rigida scaletta tedesca ha dovuto però attendersi all'emozione quando è salito sul palco, invitato da un'ospinata Giulietta Masina, il commosso Marcello Ma-



Bertolucci e Wenders alla cerimonia di Berlino

«Casa Messner» di Monteverde Se danzano padri e figli

Tre produzioni di danza in una stagione per il rinnovato Piccolo Teatro di Palermo non sono poche. Per di più il centro diretto dal drammaturgo Franco Scaldati e da Matteo Bavera punta su lavori non facili nel tentativo di abbinare teatro e danza di ricerca. Da Tempi di Julia Anzilotti, che ha già debuttato a Duetto di Virgilio Sieni (in gennaio). In scena è adesso Casa Messner di Fabrizio Monteverde.

MARINELLA QUATTERINI

PALERMO. Un universo claustrofobico e morboso dove vivono contrapposti in un rapporto gerarchico e autoritario anziani genitori e figli, tre. Oppure, danzatori e attempati maestri di danza in grigio. O ancora ballerini e autorità preposte al giudizio sul loro lavoro: immaginiamo perfino due poverosi critici di balletto vagamente invidiosi. Questo il soggetto molto esplicito e esplicitamente riferito con alta professionalità dai cinque danzatori del gruppo Baltica (Francesca Antonini, Ilio Bertozzi, Marco Brega, Fabrizio Monteverde e Alessandra Pettit) in Casa Messner. Un lavoro che si iscrive nella produzione del trentenne coreografo romano, sempre più ampia, specie da quando ha affiancato il suo impegno con Baltica alla collaborazione con il Balletto di Toscana. E l'ideale sarebbe, per lui, riuscire a conservare con il suo gruppo «on the road» lo stimolo per una ricerca su come provocare teatro per affinare invece con la compagnia fiorentina più istituzionale, la sua cifra stilistica e il mestiere.

E invece Casa Messner subisce più il fascino della composizione elegante che non della ricerca rabbiosa, dettata magari dall'asprezza teutonico-crebbe sopprime. Tanto è vero che la danza dei tre protagonisti giovani appare formidabilmente ricca mentre meno graffiante e sicura è la componente teatrale. Per vedere questa danza senza avere ancora assistito allo spettacolo bisogna immaginare uno schema coreografico, uno stagliarsi delle figure giovani

in primo piano, o in diagonale, oppure al centro, sotto cono di luce. L'impatto talvolta è da esercizio ginnico puro che può ricordare, per via dei costumi sportivi blu elettrico e dell'inclinata corporea, nudissima nello sforzo, la Biomeccanica di Mejerhoff. L'inizio di Casa Messner è bellissimo. Da una striscia di luce emerge la mano di una delle presenze giovani che danza da sola. Poi si sollevano di schiena i due vecchi. Sono figure senza colore. Amanti depauperati dei loro antichi vigori, posseduti dalla lascivia, dalla crudeltà (si strappano i capelli), dalla nostalgia di un romanticismo sempre lezioso, debordante ben oltre la pruderie. Del resto, nel mondo di Monteverde innocenza e perversione, perturbazioni e cativerie, turpitudine e sanità collimano sempre con un aereo senso del gioco sospeso, malizioso ma puerile; dunque, da perdonare. Qui però non bastano le deliziose frecce rosse con le quali i due maligni genitori (o maestri) uccidono la gioventù, né i nasi lunghi che diventano simboli fallaci, come in Arancia meccanica, o le gambe di legno finte, o la allusiva masturbazione di uno shaker (altra citazione: da Chaplin) a far lievitare come si vorrebbe quel composto strugente, sboccato, commovente e nazionale-popolare con snobismi che è il segno più originale e personale del coreografo. A fronte di una danza che magnificamente si apre a mille significati sulla musica appropriata di Marco Schiavoni, il realismo dei due vecchi di Casa Messner diventa letteratura spicciola.

PAOLA VITI

BERLINO. «Ma il mio film è un film così piccolo». Il regista polacco Krzysztof Kieslowski riceve dalle mani di Isabelle Huppert la statuetta in-gombrante e scoppia quasi a piangere. Il suo Krotki Film o Zabynia (Piccolo film sull'uccisione) che a Cannes aveva ottenuto il Premio della giuria, ha ricevuto a Berlino l'Ovest il premio come migliore film europeo, un premio che non ha ancora un nome preciso e viene inevitabilmente identificato con l'appellativo

di Oscar europeo. In una serata di gala, rigidamente scandita da una scaletta di programma che poco spazio lasciava all'improvvisazione e all'impresario, nel barocco e ridondante Theater des Westens straripante di divi, si è compiuto sabato sera quello che era stato ideato per diventare un evento storico. Uscito dalla testa di Volker Hassemer, il senatore per la cultura di Berlino che si è prefissato di riportare la città allo splendore degli anni d'oro di

Celentano senza spot merita lo stesso quattro

SILVIA GARAMBOIS



Montesano, il Torquato di Fantastico

La supersfida del sabato sera, Montesano contro Celentano, è finita alle 20,30, quando le polemiche hanno lasciato campo allo spettacolo. A quell'ora i telespettatori hanno azionato il telecomando: il pubblico non si è diviso tra i contendenti, non ha fatto il tifo. Montesano ha mantenuto la sua media d'ascolto con 10 milioni e 844mila telespettatori. Celentano ha fatto fiasco, come al cinema.

Il primo ad arrivare in tv è stato proprio Adriano. Puntuale, alle 20,30 è entrato sugli schermi di Canale 5: stavolta i grigi, pantaloni sfregiati, dopo poche immagini ecco fi-

nalmente i «passi» utilizzati nella martellante campagna pubblicitaria delle ultime settimane. Enrico entra in ritardo. Fantastico incomincia solo alle 20,45, ma la scena d'apertura, da copione, è uguale: stessi stivali, stessi pantaloni, stesso passo.

Berlusconi sabato sera ha graziato Celentano: per la sfida, per non perdere i telespettatori che non sopportano le interruzioni pubblicitarie chissà e per far contento anche qualche giornale, ha dimezzato gli spot. Solo quattro «break» in due ore. Non solo: Celentano ha individuato personalmente i punti della pellicola in cui l'intervallo poteva essere introdotto senza danneggiare lo sviluppo del racconto, e per ben sessanta minuti non ci sono state pubblicità. Montesano, da parte sua, col microfono aperto in diretta con il suo pubblico, non ha risparmiato frecciate al contendente. Ma la polemica stavolta non è servita a niente.

Ma c'è un altro dato interessante sull'ascolto di sabato sera: esattamente un terzo del pubblico ha «disertato» la gara. Quasi 2 milioni di telespettatori (18,22%) ha scelto La strada della paura su Raidue, oltre 1 milione e mezzo (il

6,23%) ha visto Marlon Brando e Sofia Loren nella Contesa di Hong Kong su Rai tre, e anche la boxe trasmessa da Italia 1 ha avuto un grosso seguito: 1,5 milioni 634mila telespettatori contro 6 milioni 666mila.

Un commento ai risultati Enrico Montesano lo aveva già fatto con ventiquattro ore di anticipo, prima cioè che andasse in onda la sfida: «Cosa diremo nel vedere i dati? Lo sapremo...». «Lo hanno lasciato solo...», ha commentato ie-

ri Mario Maffucci, responsabile di Fantastico, parafantastico Montesano. «Quella di Canale 5 è stata una gestione di palinsesto costosa e sbagliata. Ha fatto bene Enrico a non lasciarsi influenzare...».

In realtà la puntata di Fantastico, l'altra sera, non è stata certo la migliore, e pochi momenti hanno brillato: non lo sketch con Nino Manfredi, che ha sofferto proprio per essere stato registrato in anticipo, senza pubblico; non i duetti con l'Oxa. L'unico brivido l'ha dato l'incontenibile Vanna Marchi, venditrice di bellissimi e buoni sentimenti popolari, che la Rai sta pensando di inserire nella propria scuderia.

A large grid of television and radio program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Raiuno, and Radio. Each cell contains a time slot and program title with brief descriptions.

SCEGLI IL TUO FILM

14.30 SELVAGGIO È IL VENTO Regia di George Cukor con Anne Magnani e Anthony Quinn. Usa (1957) Una prova americana della nostra grande Annarella accanto ad Anthony Quinn che finge qui di essere italiano. La vicenda è sentimentale, come la forte personalità della Magnani imponeva. Un allevatore sposa la sorella della moglie morta. Ma la moglie appena giunta dall'Italia si innamora di un giovanotto di scuderia. RETEQUATTRO

20.30 IL GRANDE JAKE Regia di Edgar G. Ulmer, con Boris Karloff e Bela Lugosi. Usa (1934) Con interpreti così, questo film ha già qualche connotato del classico horror. La storia sicuramente la conoscete, perché è ispirata a un famosissimo racconto di Poe nel quale il gatto nero è vittima e vendicatore di se stesso, simbolo e monito contro i nemici degli animali. Le versioni cinematografiche sono diverse. Va da sé che nessuna è all'altezza dell'originale letterario. RAITRE





## RISULTATI SERIE A

|                      |     |
|----------------------|-----|
| ASCOLI-PISA          | 0-1 |
| ATALANTA-PESCARA     | 0-0 |
| BOLOGNA-LAZIO        | 0-0 |
| FIorentina-SAMPDORIA | 0-2 |
| H. VERONA-COMO       | 0-0 |
| INTER-CESENA         | 1-0 |
| JUVENTUS-LECCE       | 1-0 |
| NAPOLI-MILAN         | 4-1 |
| ROMA-TORINO          | 1-3 |

## RISULTATI SERIE B

|                   |     |
|-------------------|-----|
| ANCONA-BRESCIA    | 0-0 |
| AVELLINO-EMPOLI   | 1-1 |
| BARLETTA-MESSINA  | 2-2 |
| COSENZA-PIACENZA  | 1-0 |
| CREMONESE-PARMA   | 0-0 |
| GENOA-LICATA      | 3-0 |
| MONZA-SAMBENED.   | 0-0 |
| REGGINA-CATANZARO | 0-0 |
| TARANTO-PADOVA    | 0-0 |
| UDINESE-BARI      | 0-1 |

## TOTOCALCIO

|                      |   |
|----------------------|---|
| ASCOLI-PISA          | 2 |
| ATALANTA-PESCARA     | X |
| BOLOGNA-LAZIO        | X |
| FIorentina-SAMPDORIA | 2 |
| H. VERONA-COMO       | X |
| INTER-CESENA         | X |
| JUVENTUS-LECCE       | 1 |
| NAPOLI-MILAN         | 1 |
| ROMA-TORINO          | 2 |
| REGGINA-CATANZARO    | X |
| UDINESE-BARI         | X |
| VENEZIA M.-REGGIANA  | X |
| RAVENNA-CHIEVO       | X |

## TOTIP

|          |                 |   |
|----------|-----------------|---|
| 1°       | 1) Lemon Dra    | X |
| CORSA 2) | Lurabo Blue     | 2 |
| 2°       | 1) Friuliano    | 2 |
| CORSA 2) | Belbuc          | X |
| 3°       | 1) Fremura      | X |
| CORSA 2) | Ergo Ba         | 1 |
| 4°       | 1) Estosa       | 1 |
| CORSA 2) | Eroz            | 1 |
| 5°       | 1) Equazione    | X |
| CORSA 2) | Grifia Bru      | 2 |
| 6°       | 1) Ricciotti    | 2 |
| CORSA 2) | Castiglia Brava | X |

Montepremi lire 27.820.279.806  
Al 47 €13 lire 295.980.000; al  
1.789 €12 lire 7.775.000.

Quote: al €12 L. 8.500.000, agli  
€11 L. 260.000, al €10 L.  
31.500.

# Cancellato maggio



Careca esulta: con la doppietta segnata al Milan è ora capocannoniere del torneo con 7 reti



**Il Napoli umilia il Milan**  
Quattro gol, due di Careca, e un grande Maradona liquidano la zona di Sacchi

**L'Inter sempre capolista**  
Contro un tenace Cesena i nerazzurri fanno fruttare il gol-flash di Matteoli

**La Sampdoria si conferma**  
Netta vittoria a Firenze di Viali & soci: è davvero la volta buona?

Il milanista Rijkaard, a testa bassa, dopo la sonora sconfitta col Napoli, scambia la maglietta col mediano partenopeo Crippa

## Dopo sette mesi stravolto il verdetto del San Paolo: che succede ai rossoneri?

### GIANNI PIVA

Da Napoli a Napoli, esaltante ma brevissimo il viaggio del fenomeno Milan? Sette mesi sono bastati a buttare all'aria l'incontenibile giocattolo rossonero, quella squadra di Sacchi che aveva stupito e raccolto ovazioni? Come non pensarci non tanto dopo questi quattro gol ma guardando a questo avvio di campionato che vede il Milan già a cinque punti dal vertice, un vertice che «doveva» essere suo, risucchiato in una dimensione in cui si dibattono squadre apertamente in crisi.

Naturalmente il Milan non cominciò il Primo maggio a Napoli. Ma come non fu un caso quella vittoria non è casuale questa sconfitta è la situazione in cui si trova la squadra campione. Allora il gioco, indubbiamente vanto ed effettiva forza della squadra, era qualche cosa paragonabile ad un perfetto orologio. Oggi non è più così. E allora: quella del Milan è stata una vivida breve avventura, il viaggio di una effimera cometa e non inizio di un'era come era stato ipotizzato?

Non resta che aspettare, domenica dopo domenica lo scopriremo. Se è vero che concretissima era la forza che ha portato il Milan al vertice, è altrettanto vero che dietro a questo crollo, o meglio al mancato decollo, molte sono le cause e non tutte imprevedibili come alcune decisive assenze. Forte però è l'impressione che in questi sette mesi non sono stati eventi esterni a buttare all'aria lo splendido giocattolo di Sacchi. Pesanti sono certamente le assenze di giocatori come Gullit, Ancelotti, Donadoni e Filippo Galli, ma pesante forse è anche il fardello di un'estate vissuta pericolosamente inseguendo traguardi effimeri anche se televisivamente ghiotti. Doveva essere un campionato «dominato» dal Milan, dopo sole sette giornate il tema è già rovesciato. Definitivamente?



**Matteoli gol-lampo di tutti i campionati**

Gianfranco Matteoli ha messo a segno dopo appena 10 secondi il gol che ha consentito all'Inter di battere il Cesena. Un record di rapidità. Sempre dell'Inter era il precedente record, detenuto da Sandro Mazzola che nell'Inter-Milan del 24 febbraio 1963, realizzò dopo 13 secondi.

PAOLO CAPRIO E LORETTA SILVI A PAGINA 16

A PAGINA 14

Zurbriggen ha vinto il SuperG di Schladming che ha aperto la Coppa maschile di sci, ma Alberto (in gran forma) è arrivato a soli 16 decimi dal podio

## Tomba è quarto: «Forse provo la discesa»

Zurbriggen primo, Tomba quarto: questo il verdetto del SuperG d'esordio della Coppa a Schladming. Alberto voleva il podio, lo ha fallito per 16 decimi, ma per lui il quarto posto è comunque un record nella specialità. Per di più, la pista era così veloce (quasi una libera) che Tomba ha cominciato ad accarezzare l'idea di correre anche le discese. Oggi gigante femminile e domani maschile a Les Menuires, in Francia.

### DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

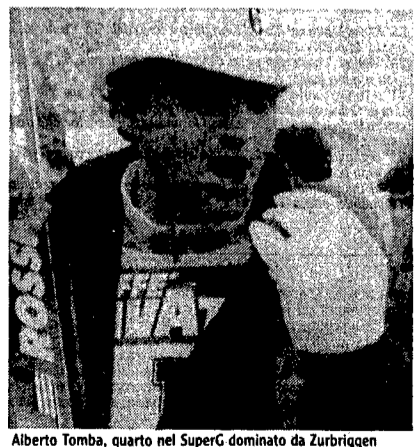
SCHLADMING. «Sì, io vorrei provarci a correre la discesa libera. Il problema è che poi mi toccherà sparire dalla circolazione». Alberto Tomba, dopo l'eccellente supergigante di ieri che somigliava moltissimo a una discesa, è tentato ma siccome mamma non vuole teme di non poter più tornare a casa dove dovrebbe affrontare l'ira della signora Maria Grazia. E comunque è mol-

to combattuto. «Non so cosa dire. L'allenatore Tino Pietrogiovanna vorrebbe che la provassi. Ma io mi rendo conto di quale differenza ci sia tra correre qui a Schladming dove si va a 110 all'ora e a una discesa, è tentato ma siccome mamma non vuole teme di non poter più tornare a casa dove dovrebbe affrontare l'ira della signora Maria Grazia. E comunque è mol-

Evidentemente il ragazzo teme che gli capiti quel che è capitato a Marc Girardelli che da grande slalomista è sceso a livello di un comprimario. E comunque se le esigenze della Coppa lo richiedessero una discesa la farà, una delle ultime, negli Stati Uniti dove i traccianti non sono tanto difficili. Del supergigante della pista Planai dice di essere contento. «Ho fatto una gara ottima realizzando quel salto di qualità che tutti attendevano. Se sono finito al quarto posto vuol dire che la prossima volta potrò finalmente scalare il podio. Vincere sarà molto difficile ma il podio lo posso conquistare, soprattutto - come mi auguro - se nei prossimi supergiganti ci sarà qualche muro».

«Errori? Ne ho commesso uno in alto dove ho preso male un dosso. Senza quell'errore avrei ottenuto il miglior tempo intermedio, anziché il terzo. Ma è comunque difficile dire che peso abbia avuto quel dettaglio». «Zurbriggen? È già in superbe condizioni di forma e ha confermato che sarà sempre l'avversario da battere. Ma anche io sono in grandi condizioni e ve lo dimostrerò nel gigante di martedì in Francia. Non chiedetemi pronostici perché non voglio farne. Mi starebbe bene anche il secondo posto perché in fin dei conti vale 20 punti e tutto quel che si riesce a met-

tere in classifica farà comodo». Come vedete Alberto Tomba ha deciso di smettere i panni del guascone. La scorsa stagione le condizioni erano diverse. Nei giorni della vigilia in Alberto erano in pochi a credere e dunque ha potuto vivere a lungo sull'onda di un entusiasmo travolgente che serviva da stimolo a lui e a chi lo seguiva. Oggi è sotto i riflettori di tutti e l'esperienza lo ha consigliato a scegliere la cautela. Ma lo sguardo dice cose diverse. E infatti strizza un occhio mentre si saluta e in quel gesto c'è sempre lui, il guascone, per quanto ammorbidito dalle esigenze della diplomazia.



Alberto Tomba, quarto nel SuperG dominato da Zurbriggen

A PAGINA 18

### AGENDA PER 7 GIORNI

#### LUNEDÌ 28

- TENNIS Torneo Master di New York (fino al 4 dicembre)
- SCI Slalom gigante femminile da Les Menuires (Francia)

#### MARTEDÌ 29

- SCI Slalom gigante maschile da Val Thorens (Francia)

#### MERCOLEDÌ 30

- RUGBY Italia B-Australia a Prato



Stefan Edberg

#### GIOVEDÌ 1

- BASKET Spagna-Italia a Siviglia

#### SABATO 3

- SCI Discesa libera maschile a Val d'Isère
- PALLAVOLO Serie A

#### DOMENICA 4

- CALCIO serie A, B, C1, C2
- BASKET serie A1 e A2





FIORENTINA 0 SAMP 2

JUVENTUS 1 LECCE 0

BOLOGNA 0 LAZIO 0

ASCOLI 0 PISA 1

JUVENTUS-LECCE

Ma per la difesa e per Zavarov cartellino rosso

10' De Agostini colpito al piede sinistro, già dolorante. Uscirà al 28'...

VITTORIO DANDI

TORINO. Finalmente la Juve conclude con la vittoria un incontro a Torino...

FIORENTINA-SAMPDORIA

Stadio con vista sullo scudetto La Samp sbanca Firenze

Rigore fallito da Viali 26' Dossena allunga a Cerezo che scodella una palla gol per l'accorrente Victor...

LORIS GIULLINI

FIRENZE. Giù il cappello davanti a questa Samp. Lavorata per una buona mezz'ora ai fianchi la Fiorentina...

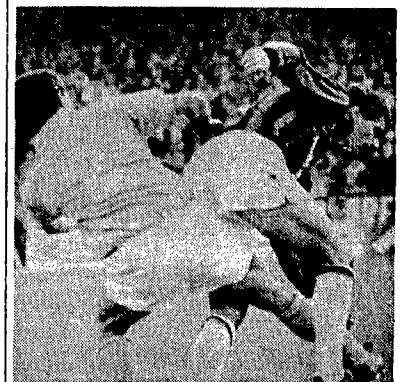
Blucerchiati trascinati da un grande Cerezo Ridimensionata la squadra di Eriksson

Pesanti accuse di Pontello a D'Elia

FIRENZE. A far contrasto alle dichiarazioni di maniera del ct Viciani - che si è limitato a far presente che tutti gli azzurri sono in ottime condizioni...

Il nostro centravanti non era in fuorigioco. Meno male che l'arbitro (D'Elia) è nato di Salerno...

Flash di CALCIO



Dopo 19 mesi il Milan perde in trasferta Napoli, che tre settimane dopo si scontra con il Cavendish...

Per Necco Agnolin è come Cavour

Un'antica ed aerea regola della lingua napoletana è lo spostamento dell'accento dall'ultima alla penultima o terza sillaba...

BOLOGNA-LAZIO

Maifredi dice addio allo spettacolo e arriva finalmente un pareggio

10' fallo di Icardi su Alessio. Calcio di punizione battuto da Bonetti: la palla finisce altissima. 38' Marronaro «lavora» un buon pallone sull'out sinistro...

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. La squadra di Maifredi voleva a tutti i costi spezzare la lunga serie negativa (5 sconfitte consecutive)...

ASCOLI-PISA

Prendi due punti e scappa Un gol bello e astuto dell'ex punisce i bianconeri

6' cross di Giovannelli dalla linea di fondo. La difesa pisana respinge. Da fuori area raccoglie e tira Carillo. Nista si distende e para.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. Alla fine della partita, in sala stampa, il loquacissimo presidente Anconetani, con la finezza che lo distingue...

Cvetkovic sbaglia tutto

Sette gol del Legi dopo la sconfitta con la Juve

6' cross di Giovannelli dalla linea di fondo. La difesa pisana respinge. Da fuori area raccoglie e tira Carillo. Nista si distende e para.

Il Catania ha esonerato l'allenatore Bruno Pace e ha affidato la squadra - che partecipa al girone B/1 - a un «quadruplo» formato da tre giocatori rossazzurri e dall'allenatore della «primavera» Melo Russo...

Zavarov Nervi tesi per i falli e i pettegolezzi

TORINO. Zavarov non ha voluto commentare la sua espulsione, la prima da quando è in Italia...

BOLOGNA. La squadra di Maifredi voleva a tutti i costi spezzare la lunga serie negativa...

ASCOLI. Alla fine della partita, in sala stampa, il loquacissimo presidente Anconetani...

Uefa, accolto il ricorso del Galatasaray: conferma del 5-0

La commissione d'appello dell'Uefa ha accolto il ricorso del Galatasaray Istanbul e ha confermato il risultato acquisito sul campo (5-0) contro il Neuchâtel...

Calcio femminile per 2 a 0 l'Italia batte la Francia

Perentoria affermazione della nazionale italiana femminile di calcio che ha sconfitto a Reggio Emilia la rappresentativa francese nel match di andata dei quarti di finale del Campionato europeo...

Scontro in campo: un giovane calciatore in coma

Un giovane calciatore di Pulfero (Udine), Andrea Domenis, di 17 anni, è ricoverato al reparto di terapia intensiva all'ospedale di Udine per trauma cranico commotivo...

Calcio femminile per 2 a 0 l'Italia batte la Francia

Perentoria affermazione della nazionale italiana femminile di calcio che ha sconfitto a Reggio Emilia la rappresentativa francese nel match di andata dei quarti di finale del Campionato europeo...

Scontro in campo: un giovane calciatore in coma

Un giovane calciatore di Pulfero (Udine), Andrea Domenis, di 17 anni, è ricoverato al reparto di terapia intensiva all'ospedale di Udine per trauma cranico commotivo...





|                |          |
|----------------|----------|
| <b>UDINESE</b> | <b>0</b> |
| <b>BARI</b>    | <b>1</b> |

UDINESE: Garella 6; Susic 5.5 (70' Vagheggi ng.), Orlando 6; Manzo 5.5; Storgato 6; Lucio 5.5; Mindauro 6; Zannoni 5.5 (53' Pasa 6); De Vitis 6; Catalano 5.5; Branca 6. (12 Abate, 15 Galparoli, 16 Fricano).

BARI: Mannini 6.5; Loseto 6; Carrera 6.5; Terracenera 6.5; De Trizio 6.5; Armenise 6; Carbone 6; Di Gennaro 6.5; Monelli 6; Maiellaro 6.5 (54' Fonte 6.5); Scarafoni 6 (74' Guastella). (12 Albergia, 15 Bergossi, 16 Piscichio).

ARBITRO: Frigerio di Milano 6.5

RETI: 8' Susic su autorete

NOTE: angoli 11 a 2 per l'Udinese. Ammoniti: Manzo, Carbone, De Trizio, Terracenera, Mannini e Lucio. Espulso al 70' Carbone per doppia ammonizione. Spettatori 30.000. Giornata fredda, cielo sereno, terreno in ottime condizioni

|               |          |
|---------------|----------|
| <b>GENOA</b>  | <b>3</b> |
| <b>LICATA</b> | <b>0</b> |

GENOA: Gregorini 6; Torrente 6; Gentilini 5.5; Ruotolo 7; Caricola 6; Signorini 6; Erario 6 (86' Signorini); Quagglino 6; Nappi 6; Onorati 7.5; Briasci 6. (12 Pasquale, 13 Pucseddu, 15 Ferroni, 16 Rotella).

LICATA: Zangara 6.5; Fantini 5.5; Taormina 5.5; Ciuchci 5; Baldacci 5; Consagra 5.5; Romano 5.5; Accardi 5.5 (55' Donnarumma 5.5); La Rosa 6; Giacommaro 5.5; Gnocco 5 (73' Monti 5.5); (12 Bianchi, 13 Praneo, 16 La Neri)

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea 6

RETI: 32' Ruotolo, 54' Onorati e 80' Ruotolo

NOTE: Angoli 11 a 4 per il Genoa. Ammoniti Romano, Gnocco, Ruotolo e Zangara. Spettatori oltre 16mila di cui 7844 paganti per un incasso totale (abbonati e paganti) di 260 milioni.

|                 |          |
|-----------------|----------|
| <b>AVELLINO</b> | <b>1</b> |
| <b>EMPOLI</b>   | <b>1</b> |

AVELLINO: Di Leo 5.5; Sroti 5.5; Moz 6; Bagni 5; Amodio 6.5; Perrone 7; Strappa 5.5 (46' Francioso 6); Celestini 6.5; Marulla 5.5; Pileggi 6.5; Baldieri 6. (12 Amato, 13 Dal Prà, 14 Sormani, 15 Lo Pinto).

EMPOLI: Drago 6; Salvadori 6; Parpiglia 7; Iacobelli 6; Monaco 6; Della Scala 6; Cristiani 6.5; Di Francesco 6.5; Soda 6.5; Vignola 6.5 (74' Leoni n.g.); Baiano 7 (87' Trevisan). (12 Cavatini, 15 Mazzari, 16 Cipriani).

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.5.

RETI: 11' Baiano (su rigore), 55' Francioso.

NOTE: angoli 7 a 3 per l'Avellino. Giornata di sole, terreno allentato. Ammoniti Bagni, Iacobelli e Monaco. Spettatori 13.996, di cui 6.125 paganti. Incasso di lire 10.540.627.

|                |          |
|----------------|----------|
| <b>ANCONA</b>  | <b>0</b> |
| <b>BRESCIA</b> | <b>0</b> |

ANCONA: Vettore; Fontana; Cucchi; Bruneri; Caramicola; Vincioni; Lenini; Evangelisti; Donà; Bronzi (60' Da Stefania); Garlini (75' De Martino). (12 Piagnorelli, 13 Deogratias, 14 Gadda).

BRESCIA: Bordon; Testoni; Rossi; Bonometti; Manzo; Argentasi; Savino; Occhipinti; Cecconi (88' Turchetti); Della Monica (85' Corini); Mariani. (12 Maggiani, 13 Garbi, 16 Moja).

ARBITRO: Calabretta di Catanzaro.

NOTE: angoli 5 a 4 per il Brescia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Bonometti, Vettore, Argentasi, Bronzi e Della Monica. Spettatori 8.000.

## GENOA-LICATA

# Anche Ruotolo si trasforma in goleador

Stava per fare tris

6' corner di Nappi, girata di Onorati: salva sulla linea Giacommaro. 9' ancora in attacco il Genoa. Tiro da fuori di Gentilini ben parato da Zangara. 32' la fortuna aiuta il Genoa. Su un'innocua rovesciata di Briasci una carambola smarca Ruotolo davanti a Zangara: destro di controbalzo e gol. 54' nuova fiammata del Genoa dopo tanti minuti di pressione blanda. Veronico di Nappi che lancia Onorati in area, destro rasoterra sull'uscita del portiere e per il Genoa è il secondo gol. 56' primo tiro in porta del Licata. È un ticcio sinistro di Taormina neutralizzato da Gregori. 77' tiro di Ruotolo alto, dopo un contropiede rossoblu. 78' punizione di La Rosa abbondantemente a lato. 79' lancio di Onorati per Nappi anticipato da Zangara. 80' è il minuto del terzo gol. Lancio di Briasci per Nappi che entra in area e cerca di superare Zangara con un pallonetto, sulla ribattuta trompa Ruotolo e segna a porta vuota. 82' ultimi fuochi del grifone: destro di Nappi ben parato da Zangara. 89' Ruotolo sfiora la tripletta calciando su Zangara su lancio di Signorini. □ S.C.

SERGIO COSTA

GENOVA. La zona difensiva del Licata assomiglia in maniera impressionante a una marcutura a uomo. Papadopulo immola dunque il suo credo tattico sull'altare della ragione di stato (leggi la classifica sempre più preoccupante) e dell'avversario, il Genoa schiacciato di questo inizio di campionato, che oltre tutto ha il dono di trasformare Ruotolo in goleador, il quale ha segnato una doppietta. Schiera in campo una squadra lunga come il suo nome, tutta raccolta all'indietro, con una sola punta lontana e isolatissima. Ma il prestante La Rosa, seguito come un'ombra da Torrente e circondato da Caricola, Signorini e Gentilini, fa la figura di Don Chisciotte. La sua lotta è patetica e senza speranza, scarsamente sorretto com'è da un centrocampo goffo e privo di sostanza tecnica. La conversione di Papadopulo, insomma, è assolutamente vana e il Genoa di Scoglio finisce per vincere senza neppure sforzarsi, trovando sulla sua strada il primo gol e mietendo poi gli altri due dopo una semina davvero modesta. Rispetto al solito, l'esibizione del rossoblu è scialba, il primo tempo scivola via tra errori di misura e schemi applicati con svogliata supponenza. Ma tanto basta, perché il Licata è concentrato quanto modesto. La partita diventa così in breve una passerella per i singoli, che mettono in vetrina i

## UDINESE-BARI

# L'autorete di Susic un regalo che il Bari non s'aspettava

Nei primi 45' predominio sterile dei friulani  
Gli ospiti resistono in dieci negli ultimi 20'

De Vitis e Branca, polveri bagnate

UDINE Un anticipo di San Nicola per il Bari: è il regalo che ha fatto lo sfortunato Susic mandando nella sua porta un pallone destinato ad uscire oltre la linea di fondo. Si trattava del primo affondo della squadra pugliese ed erano trascorsi appena 8 minuti durante i quali De Vitis e Branca avevano portato alcuni attacchi pericolosi. Per tutto il resto della partita l'Udinese ha attaccato, abbastanza efficacemente nel primo tempo, con poca lucidità nel secondo, ma il Bari si è difeso con ordine e sicurezza meritando alla fine la vittoria, se non altro perché ha giocato gli ultimi 20 minuti con 10 uomini per l'espulsione di Carbone, dovuta ad ammonizione recidiva. Di fronte alla grande mole di lavoro svolto e per l'impegno profuso i friulani possono considerarsi però sfortunati, perché, soprattutto nel primo tempo, il pareggio sarebbe apparso un giusto premio. «Un incidente di percorso».

7' De Vitis si inquina tra due difensori, ma non riesce a calciare. 8' contropiede del Bari e Susic correndo verso la sua porta mette maldestramente in rete un pallone calciato da Maiellaro e destinato sul fondo: autogol. 13' su punizione di Catalano, Susic manda di testa alto. 17' traversone di Branca e guizzo di De Vitis, ma il colpo di testa del centravanti è impreciso. 22' Manzo ci prova da fuori area, ma il tiro è alto. 43' anche Storgato manda sopra la traversa un bel tiro da fuori area.

44' Branca si produce in una serpentina e tira dal limite, ma Mannini compie un mezzo miracolo abbracciando la sfera. 51' Mindauro calcia al volo dalla destra, ma spegge troppo alto. 53' coas in area bianconera, ma nessuno del Bari riesce ad approfittarne. 54' forte tiro di Fonte, appena entrato al posto di Maiellaro, ma alto. 75' Branca al volo, su punizione di Catalano, impenna Mannini in una parata da gran campione. 80' Monelli in contropiede a tu per tu con Cavella manda fuori di poco. □ S.C.

SERGIO CADORINI

ha commentato negli spogliatoi Sonetti, ed in questo senso può testimoniare la volontà dimostrata fino all'ultimo dai giocatori, che psicologicamente possono considerarsi però sfortunati, perché, soprattutto nel primo tempo, il pareggio sarebbe apparso un giusto premio. «Un incidente di percorso».

è capitato che il Bari aveva compiuto le mosse giuste per cercare di mantenere il vantaggio. Sonetti, sbracciandosi come suole a bordo campo, ha reiteratamente invitato i suoi a svolgere manovre avvolgenti sulle fasce laterali per allargare le maglie della difesa e non rischiare l'intasamento nel centro area, ma oggi i cursori laterali non sono risultati efficaci come altre volte e cambi e raddoppi mancavano di automatismo. Il mister ha mandato in campo prima Pasa e poi Vagheggi, ma il nervosismo ormai rendeva tutto difficile. Salvemini, a fine gara, ha riconosciuto i meriti degli avversari («Per come hanno giocato il primo tempo meritavano il pareggio»), ma soprattutto ha voluto sottolineare la grande prova della sua squadra. Un grande pubblico per una bella partita. Un pubblico che avrebbe potuto applaudire alla fine il Bari anziché prodursi in antipatici fischi.

## AVELLINO-EMPOLI

# Un pari che fa solo classifica

Irpini con un Bagni ancora deludente  
I toscani mancano di poco il colpo del ko

Due volte Soda vicino al gol

AVELLINO. Se Gigi Simoni non riesce a sorridere al novantesimo un motivo c'è. All'Empoli il pari va stretto, troppe le occasioni mancate per dare il colpo del definitivo k.o. all'Avellino, quando era già tramortito dal gol su rigore di Baiano. Il piano di Simoni ha funzionato alla perfezione per quarantacinque minuti. E poi? Nella ripresa è bastato che Ferrari mandasse in campo un attaccante volenteroso come Francioso per cambiare il copione della partita. L'Empoli ha dominato nella prima parte della gara, illuminato da Vignola, sempre pronto a far partire in contropiede i rapidissimi Soda e Baiano. La retroguardia dell'Avellino è andata in tilt, per nulla protetta dal centrocampo dove Bagni ancora non si vede. L'Empoli poteva chiudere l'incontro, ma non l'ha fatto per l'imprecisione dei suoi attaccanti. «Con il gol del due a zero

11' lancio in profondità di Baiano per Vignola, che in area di rigore supera Di Leo ma viene atterrato. L'arbitro decreta il rigore, che viene realizzato da Baiano. 19' ancora l'Empoli in contropiede approfitta con Baiano di una indecisione dei difensori dell'Avellino. Il tiro al volo dell'attaccante toscano finisce di poco alto. 23' rischia l'autogol Salvadori sul calcio d'angolo di Baldieri: il pallone deviato dal difensore sfiora il palo della porta di Drago. 32' Soda si presenta tutto solo dalle parti di Di Leo, ma il suo tiro è troppo debole e finisce tra le braccia del portiere.

33' ancora Soda in contropiede, su traversone di Vignola, gira alto di testa senza troppa convinzione. 43' su calcio d'angolo di Baldieri, pallone a Marulla al centro, tutto solo, ma la conclusione è alta. 52' l'Avellino ci prova con Baldieri, lanciato da Pileggi, ma il diagonale è parato in tuffo da Drago. 53' arriva il pari dell'Avellino. Traversone in area di Baldieri, al volo di testa Celestini gira a rete, l'ultimo tocco, sempre di testa, è di Francioso che supera Drago. 75' rischia in area dell'Empoli, Baldieri perde l'attimo utile e si lascia anticipare a due passi dalla porta. □ A.R.

ANTONIO RICCIO

per l'Avellino sarebbe stata davvero la fine», commenta amareggiato Simoni, che giocse a metà per il risultato, ma non per il gioco della squadra. «Da quel punto di vista siamo stati nettamente superiori. È per questo che sono ancora di

l'impostazione tattica della squadra. Così sono arrivati anche i primi pericoli per Drago, del tutto inoperoso nel primo tempo. È stato Pileggi a guidare i compagni all'assalto e l'Empoli non ha potuto far al-

tro che arretrare, davanti al pressing disordinato ma efficace dei padroni di casa. Il gol di Francioso ha premiato la volontà di un Avellino, decisamente più convinto rispetto ai primi quarantacinque minuti di gioco ma ancora alla ricerca di una fisionomia da protagonista del campionato. Ferrari non cerca scuse, anche se stavolta gli mancavano Bertoni, Murelli e Dal Prà. «Sul primo tempo è meglio metterci una pietra sopra - ha detto il mister irpino - poi la squadra si è trasformata ed ha raggiunto un pari che ci consente di restare in quota». E Bagni? L'ex nazionale, alla terza gara consecutiva con gli irpini, è stato ancora una volta deludente. Ferrari lo giustifica. «Non è al meglio delle condizioni fisiche, ma in campo riesce a dare quella carica agonistica che stavolta ci ha consentito di raddizzare una partita nata male».

## 12. GIORNATA

### PROSSIMO TURNO

|                        |
|------------------------|
| (4/12/88 - ore 14.30)  |
| BARI-GENOA             |
| BRESCIA-TARANTO        |
| CATANZARO-BARLETTA     |
| EMPOLI-COSENZA         |
| LICATA-UDINESE         |
| MESSINA-AVELLINO       |
| PADOVA-CREMONESE       |
| PARMA-MONZA            |
| PIACENZA-ANCONA        |
| SAMBENEDETTESE-REGGINA |

### CLASSIFICA

| SQUADRE          | Punti | PARTITE |       |      |       | RETI  |        |     | Media inglese |
|------------------|-------|---------|-------|------|-------|-------|--------|-----|---------------|
|                  |       | Gocate  | Vinte | Pari | Perse | Fatte | Subite |     |               |
| <b>GENOA</b>     | 19    | 12      | 8     | 3    | 1     | 17    | 3      | +1  |               |
| <b>BARI</b>      | 18    | 12      | 6     | 6    | 0     | 12    | 4      | 0   |               |
| <b>UDINESE</b>   | 15    | 12      | 5     | 5    | 2     | 14    | 9      | -3  |               |
| <b>AVELLINO</b>  | 14    | 12      | 5     | 4    | 3     | 10    | 9      | -5  |               |
| <b>CATANZARO</b> | 13    | 12      | 3     | 7    | 2     | 5     | 4      | -5  |               |
| <b>COSENZA</b>   | 13    | 12      | 4     | 5    | 3     | 9     | 8      | -5  |               |
| <b>CREMONESE</b> | 13    | 12      | 3     | 7    | 2     | 10    | 10     | -5  |               |
| <b>REGGINA</b>   | 13    | 12      | 3     | 7    | 2     | 10    | 11     | -5  |               |
| <b>PADOVA</b>    | 12    | 12      | 4     | 4    | 4     | 9     | 9      | -5  |               |
| <b>BRESCIA</b>   | 12    | 12      | 3     | 6    | 3     | 11    | 9      | -5  |               |
| <b>TARANTO</b>   | 11    | 12      | 4     | 3    | 5     | 9     | 11     | -7  |               |
| <b>EMPOLI</b>    | 11    | 12      | 3     | 5    | 4     | 8     | 9      | -7  |               |
| <b>MESSINA</b>   | 11    | 12      | 3     | 5    | 4     | 15    | 14     | -7  |               |
| <b>PARMA</b>     | 11    | 12      | 3     | 5    | 4     | 10    | 14     | -7  |               |
| <b>ANCONA</b>    | 11    | 12      | 2     | 7    | 3     | 11    | 14     | -7  |               |
| <b>LICATA</b>    | 10    | 12      | 3     | 4    | 5     | 11    | 12     | -8  |               |
| <b>BARLETTA</b>  | 10    | 12      | 2     | 6    | 4     | 15    | 16     | -8  |               |
| <b>PIACENZA</b>  | 9     | 12      | 3     | 3    | 6     | 7     | 13     | -9  |               |
| <b>MONZA</b>     | 9     | 12      | 2     | 5    | 5     | 7     | 10     | -10 |               |
| <b>SAMBENED.</b> | 5     | 12      | 0     | 5    | 7     | 3     | 14     | -13 |               |

### C1. GIRONA A

Risultati: Dathona-Carrarese 1-2; Lucchese-Prato 1-1; Mantova-Arezzo 0-1; Montevarchi-Virescit 2-1; F. Livorno-Centese 1-1; Spal-L.R. Vicenza 1-1; Spezia-Modena 0-1; Trento-Theatine 1-0; Venezia M. Reggina 1-1. Classifica: Carrarese punti 16; Lucchese, Reggina e Spezia 15; Modena 14; Arezzo, Prato, Trento e Theatine 13; Dathona e Mantova 12; Montevarchi 11; Spal, Virescit e Centese 10; Livorno 9; Venezia Mestre 8; L.R. Vicenza 7. Prossimo turno, Carrarese-Spezia; Centese-Lucchese; Vicenza-Dathona; Modena-Spal; Montevarchi-Trento; Prato-Arezzo; Reggina-Mantova; Theatine-Venezia Mestre; Virescit-Pro Livorno.

### C2. GIRONA A

Risultati: Alessandria-Tempio 1-0; Lucchese-Grosseto 2-1; Mantova-Poggibonsi 1-0; Olbia-Rondinella 1-0; Oltrèp-Vogherese 2-0; Provercelli-Pavia 1-0; Sarzanese-Iva 2-1; Siena-Casale 1-2; Sorsog-Pontedera 1-2. Classifica: Alessandria e Oltrèp punti 17; Casale 16; Sarzanese 15; Poggibonsi, Pro Vercelli, Siena 14; Olbia e Pavia 13; Pontedera 12; Tempio 11; Cecina, Iva e Rondinella 10; Mestese 9; Cuiocelli e Vogherese 7; Sorsog 4. Penalizzate di 3 punti. Prossimo turno, Casale-Sarzanese; Cuiocelli-Oltrèp; Olbia-Siena; Pavia-Cecina; Poggibonsi-Iva; Pontedera-Alessandria; R.M. Firenze-Massese; Tempo-Provercelli; Vogherese-Sorsog.

### C2. GIRONA B

Risultati: Forlì-Varese 2-0; Grosseto-Catania 1-0; Cavese-Krotone 0-0; Juvelegia-Cynthia 1-1; Pergocrema-Sassuolo 2-1; Pordenone-Suzara 0-1; Pro Sesto-Treviso 1-1; Trapani-Nola 3-0; V. Legnano-Legnano 0-4. Classifica: Carpi e Chievo punti 18; Sassuolo 17; Novara, 16; Tagliata 15; Pro Sesto 14; Forlì e Legnano 13; Juve Domino e Pergocrema 12; Varese 11; Cremona e Ravenna 10; Pordenone, Suzara e Treviso 9; Giorgione e Ospitaletto 8. Prossimo turno, Carpi-Cremona; Chievo-Tagliata; Legnano-Juve Domino; Novara-Pro Sesto; Ospitaletto-Forlì; Ravenna-Pordenone; Suzara-Pergocrema; Treviso-Sassuolo; Varese-Giorgione.

### C1. GIRONA B

Risultati: Brindisi-Foggia 0-1; Cagliari-Casertana 0-0; Campobasso-Iscia 1-2; Casarano-Catania 1-0; Francavilla-Vic Pesarò 1-1; Giarre-Frosinone 4-0; Monopoli-Torres 2-1; Rimini-Palermo 0-0; Salernitana-Pescaia 1-0. Classifica: Foggia punti 16; Cagliari, Casertana, Palermo e Brindisi 15; Torres 14; Giarre, Perugia e Pescara 13; Francavilla 12; Frosinone e Ischia 11; Casarano e Salernitana 10; Campobasso e Rimini 9; Catania 8; Monopoli 7. Prossimo turno, Casertana-Salernitana; Catania-Gaglianico; Foggia-Monopoli; Frosinone-Rimini; Ischia-Perugia; Palermo-Francavilla; Pescara-Casarano; Torres-Campobasso; Vic Pesarò-Brindisi.

### C2. GIRONA C

Risultati: Bisceglie-Trani 1-2; Celano-Lanciano 1-0; Chieti-Civitavecchia 2-1; Fano-Jesi 0-0; F. Ancona-Potenza 2-0; Giulianova-Fasano 0-0; Gubbio-Ternana 0-0; Riccione-Martina F. 1-1; Teramo-San Marino 1-0. Classifica: Andria e Gubbio punti 17; Celano e Chieti 16; Ternana 15; Giulianova, Teramo e Trani 14; Potenza 13; Fano, Martina F. e Ancona 11; Jesani 10; Bisceglie e Lanciano 9; Jesi e San Marino 7; Civitanovese 6. Prossimo turno, Civitanovese-Riccione; Fano-Gubbio; Jesi-Gulianova; Lanciano-Fano; Martina F. Bisceglie; Potenza-Chieti; San Marino-Celano; Ternana-Teramo; Trani-F. Andria.

### C2. GIRONA D

Risultati: Afragolese-Turris 0-0; Campagna-Saracusa 1-0; Cavese-Krotone 0-0; Juvelegia-Cynthia 1-1; Juvevita-Battipaglia 0-0; Latina-Sorrento 1-1; Lodigiani-Athletico Leziano 1-1; Trapani-Nola 3-0; V. Legnano-Benevento 0-0. Classifica: Campania punti 20; Krotone 18; Saracusa e V. Legnano 15; Battipaglia 14; Javesse, Lodigiani e Trapani 13; Ath. Leziano, Latina e Nola 12; Benevento 11; Afragolese e Sorrento 10; Cynthia e Turris 9; Juvelega 7; Juvevita 5. Prossimo turno, Atletico Leziano-V. Legnano; Battipaglia-Lodigiani; Benevento-Sorrento; Cynthia-Latina; Juvevita-Trapani; Krotone-Afragolese; Nola-Campagna F.; Saracusa-Juvelega; Turris-Cavese.

**Rugby**  
Vincono  
Rovigo  
e Benetton

ROMA. La nona giornata di andata del campionato di rugby ha confermato che in A1 la Mediolanum Amatori di Milano è l'unica avversaria credibile della coppia di testa: Eugeni Rovigo e Benetton Treviso. Le due «prime della classe», infatti, anche ieri hanno vinto, entrambe in trasferta, restando in testa alla classifica con 16 punti. Insomma, i milanesi ieri si sono confermati «erza forza» battendo gli aquilani della Scavolini. Tra l'altro, la Scavolini ha schierato in campo anche i due *all blacks* Botica e Brewer, mentre la Mediolanum aspetta ancora di utilizzare i suoi due *centurioni*, Campese e Burke: li manderà in campo dal prossimo turno, dopo lo scontro Italia-Australia in programma sabato al Flaminio di Roma. A quel punto, la Mediolanum Amatori sarà decisamente una squadra da scudetto, anche considerando che fino ad ora ha accesso alla coppa di testa solo due punti in classifica. Per le altre partite, c'è da sottolineare il pareggio esterno raggiunto dall'Unibit Cus Roma a Brescia. Il Petrarca, infine, può respirare dopo la netta vittoria nel derby veneto con il Fracasso San Donà. In A2, Jugo decisiva per il duo Parma-Catania sempre più stabile in vetta alla classifica.



Zurbriggen sul podio di Schlading tra il francese Piccard (a sinistra), giunto secondo, e l'austriaco Stock, terzo

# Inseguimento «libero» per Tomba

Pirmin Zurbriggen ha vinto il supergigante di Schlading conquistando il trentaduesimo successo in Coppa del Mondo. Alberto Tomba è stato magnifico e, anche se ha mancato il podio, ha ottenuto un eccellente quarto posto dietro a tre grandi specialisti. La Coppa ha dunque avuto un avvio positivo per il campione azzurro che domani in Francia troverà il prediletto slalom gigante.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

**SCHLADING.** Attorno alla decima porta c'è un dosso e un po' più in là una stradina che attraversa la pista. Alberto Tomba aveva pensato di adoperare il dosso come un trampolino e di arrivare, con un salto lungo e piatto, al di là della stradina. Non c'è riuscito e forse proprio lì ha perso i 16 centesimi che l'hanno tenuto fuori dal podio. E comunque è stato molto bravo e col quarto posto è solo a 13 punti da Pirmin Zurbriggen che era e resta il più grande

e a tenere a bada i giovani leoni di una squadra che è forse la più ricca di talenti. Alberto Tomba offre una bella faccia sorridente e dice che il quarto posto è una cosa magnifica. Ma dice quel che dice e denti stretti perché voleva il podio e gli secca moltissimo di averlo perduto per la miseria di un decimo e mezzo. Il podio del supergigante per lui resta ancora stregato, ma che il ragazzo sia migliorato non lo mette in dubbio nessuno. L'allenatore degli svizzeri ha avuto parole di ammirazione per la corsa di Alberto: «Molto bravo. La prossima volta metterò in crisi tutti». L'uomo della pianura padana sostiene di aver perso il podio alla decima porta. In realtà lo ha perso in basso. Dal rilevamento intermedio al traguardo Alberto ha infatti perso 60 centesimi da Pirmin Zurbriggen, 77 fa

**RUGBY**

A1

**RISULTATI:** Petrarca Padova-Fracasso San Donà 24-6; As Brescia-Umbit Cus Roma 9-9; Biboas Piacenza-Nutlina Calvisano 16-9; Mediolanum Amatori-Scavolini L'Aquila 21-17; Casone Noceto-Colli Eugeni Rovigo 30-48; Eurbags Casale-Benetton Treviso 16-20.

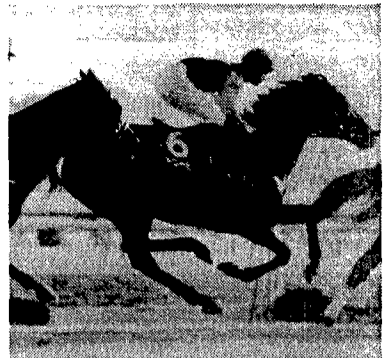
**CLASSIFICA:** Rovigo e Benetton 16; Mediolanum Amatori 14; Scavolini 10; Cus Roma e Brescia 9; Calvisano e Fracasso 8; Petrarca 6; Casale, Noceto e Biboas 4.

A2

**RISULTATI:** Pasta Jolly Tarvisium-Carisparmio Viadana 19-0; Marini Munari Roma-Livorno 15-19; Alosa Paganica-Metaplast Milano 9-17; Imoco Villorba-Tre Pini 12-9; Amatori Catania-Imeva Benevento 28-9; Vogue Belluno-Parma 15-16.

**CLASSIFICA:** Parma 17; Amatori Catania 15; Villorba 13; Benevento 11; Livorno 10; Pasta Jolly 8; Paganica 7; Viadana, Marini Roma e Milano 6; Belluno 5; Tre Pini 4.

Zurbriggen vince il SuperG d'esordio. Alberto arriva quarto su un tracciato molto veloce: è il suo record



**Giappone amaro**  
Tony Bin si dà al sesso

Meglio di tutti ha fatto il quarto anni americano Pay De Butler, che ha tagliato il traguardo con mezza lunghezza di vantaggio sul giapponese Tamaro Cross. Il vincitore ha percorso i 2.400 metri del tracciato in 2'25" e 5 e ha portato al suo padrone una bella fetta dei 124 milioni di yen del premio (un miliardo e 270 milioni di lire). Tony Bin, il cavallo italiano favorito numero uno della vigilia, lascia le corse per fare lo stallone da riproduzione.

Tony Bin (nella foto) costretto a mangiare la polvere nell'impero del Sol Levante. Il cavallo vincitore dell'Arc De Triomphe, la classica corsa parigina, è piazzato solo quinto al termine della Coppa del Giappone. Hanno pagato una tassa di iscrizione di 28 milioni e percorso novemila chilometri per arrivare a Nizza a dire: «C'ero anch'io». Hanno attraversato la classica corsa parigina, la piazzata solo quinto al termine della Coppa del Giappone. Hanno pagato una tassa di iscrizione di 28 milioni e percorso novemila chilometri per arrivare a Nizza a dire: «C'ero anch'io». Hanno attraversato la classica corsa parigina, la piazzata solo quinto al termine della Coppa del Giappone.

**I supermen della Dakar-Nizza sono giunti in Costa Azzurra**

il Senegal, il Mali, il Niger, l'Algeria, la Tunisia, l'Italia. Per partecipare alla massacrante corsa hanno dovuto dimostrare di saperci fare con la tavola a vela, il quad (a moto a quattro ruote per il deserto), la vela, il nuoto, il catamarano, la marcia, la bicicletta, la maratona. Primo al traguardo di Nizza il professore di educazione fisica Philippe Leduc. Primo per somma di punteggi un altro insegnante francese, il trentanovenne Gerard Tilliet.

Ventuno superstiti del trentaduesimo Dakar-Nizza sono giunti in Costa Azzurra. Hanno pagato una tassa di iscrizione di 28 milioni e percorso novemila chilometri per arrivare a Nizza a dire: «C'ero anch'io». Hanno attraversato la classica corsa parigina, la piazzata solo quinto al termine della Coppa del Giappone.

**Sagrestani alla tennistavolo Romanini al canottaggio En plein di Nebiolo**

federazione di atletica leggera. Rieletto presidente Marcello Marchioni, fedele di Nebiolo, che ha battuto Piero Masini, candidato della corrente di Giuliano Tosi, vicepresidente della Fidal. Uomini di Nebiolo anche i sedici delegati eletti a partecipare al congresso nazionale di Cagliari dell'11 dicembre. Nel capoluogo sardo si giocherà l'ultima partita: la presidenza di Primo Nebiolo è contestata da Livio Berni e Giuliano Tosi, dal quale però sono giunti in Toscana segni di riappacificazione con il presidente in carica. Una conferma nel canottaggio. Gian Antonio Romanini è stato rieletto presidente ieri a Pisa dall'assemblea nazionale. Romanini ha ottenuto 114 voti, il suo sfidante, l'avvocato romano Vincenzo Valente, ha avuto solo 28 preferenze.

Cesare Sagrestani, 44 anni, romano, è il nuovo presidente della federazione italiana tennistavolo. Sostituisce Vito Penna, che era in carica da 13 anni, sconfitto al ballottaggio. Colpaccio di Nebiolo all'assemblea delle società toscane della federazione di atletica leggera. Rieletto presidente Marcello Marchioni, fedele di Nebiolo, che ha battuto Piero Masini, candidato della corrente di Giuliano Tosi, vicepresidente della Fidal.

ENRICO CONTI

**LO SPORT IN TV**

**Raidue.** 15.30 Lunedì sport.  
**Raidue.** 15.30 Oggi sport; 18.20 Tg 2 Sportsera.  
**Raidue.** 9.20 e 12.25 Sci, slalom gigante femminile, da Les Menuires; 18.45 Tg 3 Derby; 22.30 Il processo del lunedì.  
**Tmc.** 9.20 e 12.25, da Les Menuires, slalom gigante donne (1° e 2° manche); 14 Sport News-Sportissimo; 23 Siasera sport.  
**Capodistria.** 9.20 e 12.25 Sci, da Les Menuires, slalom gigante femminile (1° e 2° manche); 13.40 Juke box (replica); 14.10 Tennis, finale Belgian indoor; 16.10 Sport spettacolo 19; Juke box (replica); 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Basket Nba: Phoenix Suns-Golden State Warriors; 22.15 Sportime magazine; 22.30 Boxe di notte; 23.15 Sport spettacolo (sintesi).

**BREVISSIME**

**Hockey su ghiaccio.** Risultati 16ª giornata: Fiemme-Alleghe 3-6; Asiago-Bolzano 6-5; Milano-Brunico 4-6; Varese-Cortina 5-3; Merano-Fassa 7-1.  
**Rally Valle d'Aosta.** L'equipaggio Celestia-Frassy su Lancia Delta Integrale ha vinto la diciottesima edizione del Rally della Valle d'Aosta.  
**Vince Bertaglia.** L'italiano Enrico Bertaglia su Dallara ha vinto il Gran premio di Macao di formula tre disputatosi ieri nell'enclave asiatica portoghese.  
**Hockey su pista.** Lodi-Viareggio 10-7; Giovanazzo-Matera 4-1; Sporting Viareggio-Sandriego 3-8; Tricolore Sme Computers-Molletta 8-5; Montebello-Siena 10-4; Forte dei marmi-Hockey Villa d'oro 9-3; Primavera Prato-Frassati 4-2; Amatori Sacca-Follonica 8-3.  
**Formula 3000.** Il giapponese Kazuyoshi Hoshino, al volante di una Lola T88-50, ha vinto a Suzuka l'ottava e ultima prova della serie internazionale per autovetture sportive formula 3000.  
**Galli record.** Il termano Giancarlo Galli ha battuto ieri il record italiano sulle 24 ore di nuoto nuotando per 74 chilometri e 700 metri.

## Pallavolo. Supercoppa ai sovietici

### Armata rullo compressore, la Maxicono s'arrende

A Parma, nella seconda edizione della Supercoppa, il Cska di Mosca ha battuto nettamente per 3-0 una Maxicono condizionata dagli infortuni. In campo si è giocata una pallavolo ad altissimo livello che ha entusiasmato gli oltre seimila spettatori. Per le elezioni federali, del 10 dicembre prossimo, tra Pietro Florio e Manlio Fidenzio uno solo si candiderà per la presidenza.

GIORGIO BOTTARO

PARMA. Alla Maxicono il Cska non ha lasciato neanche l'illusione di un sogno. La Supercoppa, la sfida tra i detentori della Coppa coppe, e i vincitori della Coppa campioni, non ha avuto storia. Così come l'anno passato, alla sua prima edizione. Allora fu la Camst Bologna a cedere per 1-3, questa volta in 82 minuti il «mostro» sovietico ha messo sotto per 3-0 (a 8, 12, 13) i vicecampioni d'Italia. La differenza, a favore dei moscoviti, la cui bacheca ormai straripa di trofei e titoli, è stata netta; soprattutto a muro e ricezione, fondamentali dove la Maxicono ha ceduto nei primi due set. Basti pensare che dei primi 8 punti dell'incontro ben 6 erano conquistati dal Cska su muro vincente. Un Palasport stracolmo (6.200 spettatori per oltre 70 milioni di

tranquillità, pacatamente, l'uomo che da undici anni è alla guida del volley italiano, ha anticipato lo scontro in previsione delle elezioni federali del 10 dicembre. I candidati sono da una parte Florio stesso («Uno storico, un ricercatore», come si è autodefinito) e dall'altra Manlio Fidenzio, suo attuale vice, espressione della base rappresentata dai presidenti regionali. Niente lotta all'ultimo sangue, ma una conta preventiva dei voti disponibili per ciascuno (che dovrebbe premiare lo sfidante): così, prima delle elezioni, lo sconfitto consapevolmente ritirerà la propria candidatura, favorendo la presentazione di una lista unica. Questa è la linea proposta da Florio, ed accettata da Fidenzio.

**PARMA:** Galli, Petrelli, Passani, Piazza, Cova, Dai Zotto, Micheletto, Bracci, Gian, Dvorak, Carra, Zorzi. All. Montali.  
**CSKA:** Pantchenko, Kouznetsov, Koukhin, Sapega, Tchernisov, Rounov, Sorokolet, Antonov, Fomin, Gordienko, Losev. All. Kondra.  
**NOTE:** spettatori 6.200; battute sbagliate: Parma 17, Cska 7. Durata set: 24', 28', 30'.



**Da oggi Master di tennis: otto campioni a New York**

reduce da un'operazione alla spalla. Becker ha avuto un piede ingessato, mentre Agassi sente ancora i postumi di un intervento alla mano. Gli altri quattro finalisti, comunque, sono: Edberg, Connors, Mayotte e Carlsone.

## Basket. Ungheria test facile

### Fa capolino l'azzurro nei giorni di De Michelis confermato fino al '92.

ROMA. Gianni De Michelis è stato rieletto all'unanimità presidente della Lega basket per il prossimo quadriennio nell'assemblea delle società che si è svolta ieri a Roma. Confermati anche il vicepresidente vicario Gigi Porelli e il trio Bulgheroni (Varese), Prandi (Reggio Emilia) e Viola (Reggio Calabria) come membri della giunta esecutiva. Due i volti nuovi nel consiglio dei «cinque»: Lele Morbelli e Sandro Vanello, presidenti rispettivamente della Philips Milano e della San Benedetto Gorizia. Una giunta un po' squilibrata dal punto di vista geografico con il solo Viola a rappresentare il basket del centro-sud anche se, durante l'elezione, le società non hanno seguito criteri territoriali.

«Non è stata una votazione prettamente geografica - ha precisato De Michelis - è stato scelto Vanello come rappresentante delle società di A2. Manca piuttosto Roma, che aveva deciso di non presentarsi. Anche la Lega deve fare qualcosa per rilanciare questa società, i rapporti di mecenatismo non durano a lungo». Due gli ostacoli a cui la Lega dovrà far fronte nel quadriennio '88-'92: «La riforma della legge 91 sul profes-

# GRAPPA MANGILLI.

## BIANCA PROTAGONISTA.

Tutto trasporti

Intervista a Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti, casa e infrastrutture della Direzione del Pci: «La grande sfida per il futuro dei nostri porti e dell'economia marittima del nostro paese»

# Noi vogliamo lo sviluppo

I porti italiani sono di nuovo al centro di uno scontro politico. Il governo e la Confindustria accusano le compagnie dei lavoratori portuali di essere responsabili della crisi che affligge l'economia marittima e l'emargina in Europa. E sembra che il ministro della Marina mercantile, Prandini, si appresti a liquidare in sostanza il ruolo delle Compagnie con un suo disegno di legge. Ne parliamo con il senatore Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti, casa e infrastrutture della Direzione del Pci.



Lucio Libertini

Quale è il giudizio dei comunisti su questa situazione e sulle prospettive che si aprono?

Siamo in presenza di una montatura propagandistica e di una colossale mistificazione. Si confondono problemi diversi, cause con effetti, si nascondono questioni essenziali. Deve essere chiaro, prima di tutto, che l'attacco ha motivazioni politiche. Si vogliono liquidare forme avanzate di autogestione dei lavoratori, si vogliono privatizzare i porti, si vuole allargare ed estendere il potere di grandi gruppi economici.

Si, ma in concreto...

In concreto, l'economia marittima italiana si è emarginata in Europa, dove la gran parte dei traffici si concentra nel Nord-Est del continente, perché esso non è un sistema, o è un sistema zoppo, poco efficiente, non competitivo. Il porto, nella nostra epoca, non è un emporio, il punto di arrivo terminale delle merci. E, invece, un anello di una grande catena di montaggio del traffico che va dal luogo di origine al luogo di arrivo delle merci; è, appunto, un sistema complesso, al quale concorrono strutture e gestioni portuali, flotta, cantieri, e le grandi reti di trasporto terrestre. L'utenza sceglie la «linea di montaggio» più conveniente globalmente, rispetto ai costi e rispetto ai tempi: è un itinerario più lungo può essere più conveniente di un altro più corto e meno efficiente. Vi è ormai una aperta e feroce competizione tra tutti i porti europei: è la nostra economia marittima, che ha lo svantaggio di essere meno vicina ai grandi mercati europei, è anche di gran lunga quella meno efficiente. Ecco una grande questione nazionale, che noi abbiamo ripetutamente denunciato alle spinte pubbliche, avanzando a più riprese proposte organiche, sin dalla nostra Conferenza della economia marittima, che tenemmo a Genova, a palazzo S. Giorgio, nel 1981. A tutto ciò i governi pentapartiti sono stati sordi: e oggi scoprono il problema solo per liquidare le Compagnie.

Ma quali sono i punti di crisi del nostro sistema?

Sono parecchi. Intanto i nostri porti sono strozzati dalla grave carenza delle reti di trasporti terrestri. Oggi le merci vanno avviate su ferrovia per la media e lunga distanza, e le ferrovie da noi sono nello stato arretrato che è noto: altrove i treni bloccati vengono caricati sottobordo e avviati a forte velocità. Ma persino i collegamenti viari sono carenti in Italia. Per ciò che riguarda gli interporti, dove si combinano i carichi che vengono trasportati da un modo di trasporto all'altro, noi siamo ancora

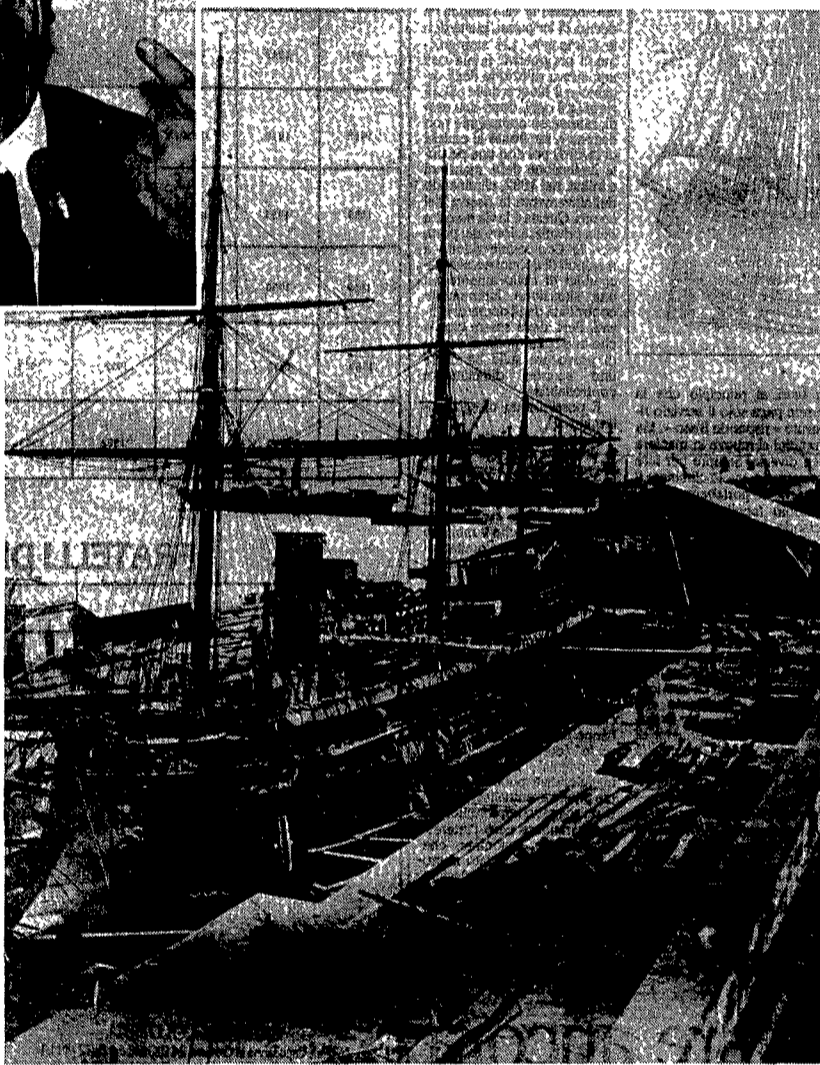
balbettando e siamo alla coda dell'Europa. Il camion singolo non può davvero sfidare il «combinato», i moderni sistemi dei trasporti. Ma, poi, sono carenti fortemente le strutture portuali, con lavori che vanno avanti a spicci e bocconi, negli anni; e sono carenti le gestioni portuali, la nostra flotta è assai limitata, tanto che la bilancia dei noli è fortemente passiva: in pratica gran parte dei nostri stessi traffici è servita da bandiere straniere. I cantieri navali sono in una lunga permanente crisi. Ma lo stesso governo del comparto è inesistente. Le competenze sono divise tra il ministro della Marina mercantile e il ministro dei Trasporti, non esistono né una strategia né una programmazione generale. Non parliamo poi delle burocrazie: la gestione doganale, ad esempio, è un cappio al collo. Chi ha governato in tutti questi anni dovrebbe essere cacciato via con vergogna solo per le responsabilità negative che ha accumulato in questo settore.

È certamente vero che il governo sfugge alle sue responsabilità. Ma c'è pure un problema delle compagnie portuali, all'interno del quadro che ha tracciato o si tratta di un problema inesistente?

No, la questione esiste. Le compagnie dei lavoratori portuali partono da quella «riserva del lavoro» che è loro garantita dalla legge. Questa garanzia legislativa ha una sua ragione d'essere, perché collega insieme il carattere pubblico dei porti (luoghi strategici, non dimenticandolo) e le garanzie ai lavoratori. Ma, certo, non può essere un riferimento esclusivo, e neppure decisivo: perché, come ha spiegato, oggi il mare è un sistema aperto, e in esso vale la legge economica della concorrenza. Per questa ragione noi da anni lavoriamo per orientare le Compagnie, nelle quali sono così numerosi i comunisti, ad uscire da una perdente logica assistenziale, e a divenire imprese: imprese autogestite, ma imprese. Abbiamo incontrato resistenze, si è

I porti italiani si trovano ancora una volta al centro di uno scontro politico. Governo e Confindustria accusano le Compagnie dei lavoratori portuali di essere responsabili della crisi che ha investito l'economia marittima. Siamo in presenza di una montatura propagandistica e di una colossale mistificazione, afferma il sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti, casa e infrastrutture della direzione del Pci. L'Italia dei porti è destinata a rimanere emarginata dai traffici. E i grandi porti in tutta Europa si contano sulle dita delle mani. Occorre una scelta e occorrono interventi, programmazione, forti collegamenti terrestri.

CLAUDIO NOTARI



discusso molto nei porti, e vi sono stati aspri scontri politici. Ma, oggi, appunto, la logica delle maggiori Compagnie è orientata all'impresa...

E questo loro orientamento nuovo non disarma i critici del governo e della Confindustria?

No, anzi li esaspera: perché se le Compagnie diventano imprese cade ogni alibi di attacco ad esse. E si deve dire che vi sono ormai esempi positivi molto chiari. Il porto di Livorno, partito da condizioni modestissime, è diventato il primo porto mediterraneo per i container, ed esso, privo anche di un ente o di un consor-

zio, è stato guidato dalla Compagnia in questa sua ascesa: una Compagnia che è ora una potente ed efficiente organizzazione economica, autogestita. Anche il porto di Ravenna è andato contro tendenza, ed è diventato un approdo di rilievo, sotto la guida della Compagnia e degli enti locali a direzione comunista. Complesse sono state le vicende del più grande porto italiano, Genova: ma anche lì la Compagnia si è trasformata, è diventata impresa...

A Genova ebbe luogo meno di due anni fa uno scontro politico forte...

Si, appunto, si tentò di soffo-

care la Compagnia che diventava impresa, e di colpire attraverso di essa l'intero movimento dei lavoratori genovesi. Ma l'attacco fallì.

Il Pci, è noto, difende le Compagnie portuali.

Si, ma dire questo è dire poco.

Noi difendiamo le Compagnie-imprese, un'impresa autogestita, ma le difendiamo nel quadro di una forte battaglia per trasformare e rilanciare l'economia marittima italiana, cambiandone le condizioni basilari. Non ci accontentiamo di difendere le Compagnie, e di sostenerle nella crescita della loro capacità competitiva. Vogliamo soprattutto

riorganizzare le strutture, realizzare le necessarie reti di trasporto terrestre, rilanciare la flotta, costruire un sistema competitivo. È una grande questione nazionale, che il governo cerca di nascondere dietro un velenoso attacco ai lavoratori.

Ma qual è il nostro modello gestionale per i porti?

Pensiamo che la gestione portuale vada assicurata dalla collaborazione di tre componenti: le Compagnie, che gestiscono l'intero ciclo del lavoro portuale; un ente agile, non burocratizzato, che governi il territorio e gli snodi del sistema; gli utenti che vogliono in-

vestire e portar traffico. Questa soluzione è avanzata da grossi interessi economici che vogliono appropriarsi delle aree portuali più vantaggiose, e dai partiti di governo che nei porti vogliono insediare sistemi burocratici lentissimi e costosi. Altro che efficienza! Le forze politiche ed economiche sanno sin troppo bene che se si vuol discutere di mercato e di competitività noi siamo disponibili in ogni momento. Se invece tutto si riduce a lotte di potere, noi faremo il nostro dovere difendendo l'autogestione dei lavoratori.

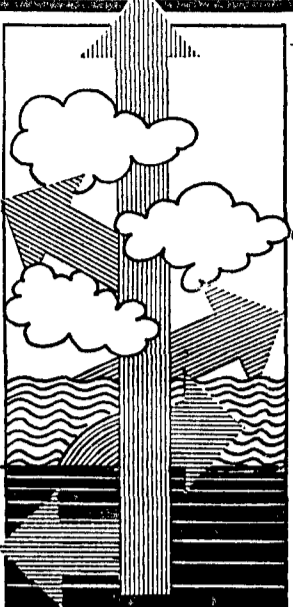
Perché nel porto non va bene il modello dell'impresa con i salariati?

Il porto, anche quello automatizzato, non è una fabbrica, in ragione dei suoi ritorni e dei contenuti del lavoro. Richiede più elasticità, più articolazione. Non a caso i privati non pensano a trasformarlo in una unica fabbrica con salariati, ma di utilizzarlo in modo più articolato. Sono i politici di Roma che vorrebbero trasformarlo in un ministero, con impiegati e clientele.

Si era parlato anche di sistemi portuali. Ma non mi sembra che la questione abbia fatto passi avanti.

La vera questione che da anni è all'ordine del giorno è quella di individuare alcuni grandi porti di interesse nazionale, sui quali concentrare investimenti, infrastrutture. L'Italia non può avere cento porti strategici, e neppure venti alternativi: è la dispersione, lo spreco, e perdiamo ogni contatto con la competizione internazionale. Ma poiché questo è il paese del cento e mille campanili, privo di un vero e proprio governo, ogni tentativo di soluzione e individuazione di porti di interesse nazionale è miseramente naufragato. Fu Signorile quando era ministro e doveva fare il Piano generale dei trasporti, a tentare di aggirare il problema. Invece di individuare alcuni porti, individuò otto sistemi, che prevedevano più porti: sulla carta tutti furono accontentati; è difficile dire che al di là dell'espedito, se i sistemi fossero davvero tali, con una organizzazione comune e opportuna specializzazione, la soluzione avrebbe anche una sua razionalità. Credo però che i sistemi siano già diventando nove o dieci, e forse più, mentre si determinano tensioni per il primato all'interno di ciascun sistema. Inoltre il governo non ha predisposto finanziamenti, infrastrutture, programmazione: e dunque tutto rimane sulla carta. Forse ora Prandini intende davvero rispolverare il sistema, ma come un mezzo per installare gestioni burocratiche e liquidare le Compagnie.

Il problema rimane nei suoi termini cruciali. L'Italia dei porti è un paese destinato a rimanere emarginato dai traffici marittimi. I grandi porti in tutta Europa si contano sulle dita delle mani, e con essi occorre competere. Occorre una scelta, che tenga conto anche della vitale vicinanza ai grandi mercati e occorrono interventi, programmazione, forti collegamenti terrestri. Poi vi sono porti che hanno altre dimensioni e funzioni, non strategiche, e che debbono essere rafforzati rispetto a queste funzioni: ma questo è un altro discorso.



## Interporti, si esce dalla confusione?

In questo campo. È all'esame del consiglio di amministrazione una proposta che individua una presenza delle Fs negli interporti di primo livello di Torino-Orbassano, Lodi-Segrate, Bologna, negli scali di Rho, Modena, nel centro intermodale di Melzo, nell'interporto di Parma. Le Ferrovie ritengono assai interessante il centro intermodale di Livorno (Guasticce), l'unico della Toscana, e al servizio di un grande porto, benché il Pgt lo collochi al secondo livello. Del tutto aperto è il problema degli interporti del Centro-Sud; mentre è certo che Verona sarà addirittura un riferimento europeo, e la dimensione di Riva-Scrivà è legata all'assetto del porto di Genova. Pima si uscirà dalla confusione e si compiano scelte precise, meglio sarà.

## Parcheggi, dove prendere i soldi

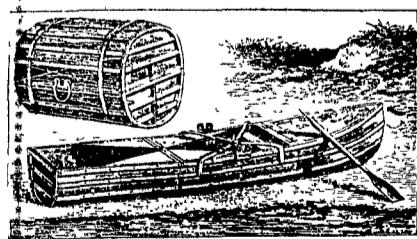
La legge sui parcheggi, completamente riscritta dal Senato, trova ora un accordo generale. Ma per il suo varo definitivo occorre sciogliere ancora un nodo rilevante. La legge, infatti, allo stato attuale, è finanziata decurtando del 50% i fondi, assai magri, disponibili per i metrò: e questo è un inaccettabile controsenso, tanto più che il nuovo testo del provvedimento orienta i parcheggi all'interscambio con i mezzi pubblici. Ma con quali mezzi pubblici avverrà l'interscambio se non si costituiscono linee di metrò e si riduce persino il trasporto pubblico su gomma? Si coglie qui una contraddizione di fondo del pentapartito. Il governo arriva a proporre e a finanziare i parcheggi, perché questo, dopotutto, fa comodo anche alla corporazione dell'auto, e subisce la richiesta di orientarli al sistema della mobilità: ma poi chiude i rubinetti per il trasporto pubblico. Non c'è commedia peggiore di questa, sulla pelle degli italiani.

## Trasporti urbani un guazzabuglio legislativo

La totale emarginazione del trasporto urbano sancita dalla legge finanziaria (senza una lira «progetti mirati», brutalmente tagliato sotto i minimi vitali il Fondo nazionale trasporti) fa da contrappeso in Parlamento la presenza di un vero guazzabuglio di proposte di legge. Ve ne è per tutti i gusti, generalmente di iniziativa parlamentare, perché il governo è chiuso nel suo immobilismo. Esistono disegni di legge per i metrò (almeno tre), per la riforma della 151, per gli interporti (due), per le ferrovie in concessione. I comunisti, ora, hanno presentato una proposta di legge assai organica, una nuova 151, che dovrebbe costituire il quadro legislativo unificante per tutto il trasporto urbano. Il ministro Tognoli annuncia un progetto di legge per i metrò, che accentrerà ogni decisione presso il suo ministero. Ma, intanto, tutte queste sono nozze con i fichi secchi, perché il governo definanzia tutto. E una sua legge di accompagnamento alla «Finanziaria» distorce e in pratica distrugge in modo indecoroso il Fondo nazionale trasporti. Sorge, dunque, prima di tutto, una esigenza di serietà, di unificazione legislativa, e di corrispondenza tra parole e fatti.

## Ferrovie, la riforma della conforma

Respinati, almeno per ora, i tentativi di commissariare l'Ente Fs per avviare la liquidazione, è sul tappeto la questione della riforma della legge 210: la «riforma della riforma». Il ministro Santuz annuncia di essere quasi pronto a presentare in Parlamento un suo disegno di legge. Ma ad una proposta di legge stanno lavorando anche i comunisti, che preparano anche un progetto più complessivo per una più efficace gestione. Il Pci accettò la legge 210 come un parziale passo avanti, il minore dei mali, ma criticò lo strano intreccio tra impresa e ministero che caratterizzava il nuovo ente: e oggi riprende e perfeziona le sue proposte. L'approvazione di un provvedimento legislativo - di pochi articoli e quindi di facile approvazione tecnica - dovrebbe essere il punto di partenza per il rinnovo dell'Ente Fs.

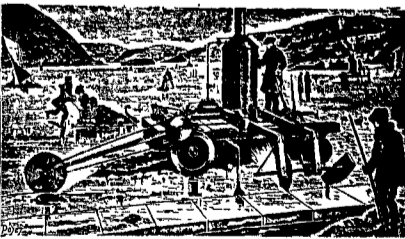


## Non si governa con la propaganda Tognoli e Ruffolo, al dunque

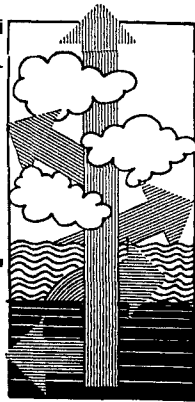
Tra squillare di trombe e rullare di tamburi, due ministri, Tognoli e Ruffolo hanno denunciato una guerra all'inquinamento e alla paralisi del traffico. Sarebbe pronto un grande piano per cambiare il sistema dei trasporti, costruire metropolitane, eliminare paralisi e inquinamento. C'è chi ha preso per buono l'annuncio. Ma noi non possiamo fermarci all'annuncio e neppure a manifestazioni di buona volontà. Probabilmente i due ministri pensano ciò che dicono, e almeno lo speriamo: ma i fatti vanno in un'altra direzione. La legge finanziaria

presentata dal governo del quale i due ministri fanno parte taglia spietatamente ogni intervento a favore del mezzo pubblico. Il Fondo nazionale dei trasporti ha solo alcune briciole per gli investimenti e non riesce neppure a ripianare i bilanci delle aziende di trasporto; i famosi «progetti mirati» delle grandi aree metropolitane sono totalmente definalizzati e buttati nel cestino, ci sono pochi spiccioli, residui dagli anni passati, che bastano solo per qualche chilometro in tutta Italia. Sì, il ministro Tognoli ha lavorato in Senato con i comunisti per varare una

buona legge sui parcheggi: ma i mezzi finanziari per questa legge sono assurdatamente tolti dai fondi già così scarsi stanziati per i metrò. Insomma non c'è fatto che non contraddica alle enunciazioni di principi. Tognoli e Ruffolo devono venire al dunque. O riescono a persuadere il governo a cambiare rotta, o devono esplicitare un dissenso. Altrimenti le loro buone intenzioni saranno solo un alibi per il governo, alimenteranno un bluff, serviranno a disarmare chi vuole lottare per una politica nuova dei trasporti e della città. E si deve sapere che tutto ciò i comunisti non lo permetteranno.



**Tutto trasporti**



**LE PAGINE CON**

Intervista a Lovrano Bisso, coordinatore del Pci per l'economia marittima  
«Sulle leggi un duro confronto in Parlamento e nel paese»

# I porti possono diventare ingovernabili

Esaminate le proposte del governo e del Pci per i porti e per il cabotaggio. Le tesi del ministro della Marina mercantile perseguono una logica arretrata e perdente. Nulla sembra sfuggire all'attivismo dell'onorevole Prandini. Perché vorrebbe cancellare le Compagnie dei lavoratori portuali dalla geografia e dagli scali italiani.

**PIERLUIGI GHIGGINI**

Occupava da poco più di un anno la poltrona di ministro della Marina mercantile ed è riuscito a distinguersi dai suoi predecessori per una tumultuosa produzione di decreti, circolari, disegni di legge.

Cabotaggio, navalmecanica, gestioni portuali, una sistemata alla Tirrenia e come se non bastasse il via libera alla costruzione di almeno duecento approdi turistici. Nulla è sembrato sfuggire all'attivismo di Prandini. Attivismo essenzialmente indirizzato a cedere a privati navi, linee marittime, porti e territori demania-

li. Emblematico il caso dei collegamenti con le isole: in un sol colpo un disegno di legge allegato alla Finanziaria manda a casa 1.200 marittimi della Tirrenia, aumenta le tariffe del 25% ed elimina sovvenzioni per 180 miliardi. Tutto, naturalmente, il nome dell'efficienza e della riduzione dei costi. Ma oltre la facciata, come si nasconde? Quasi incidentalmente l'attuale relazione tecnica sulle sovvenzioni, inviata dalla Marina mercantile ai due rami del Parlamento, obbliga la Tirrenia a vendere «tre o quattro navi sociali obsolete» per meno di trenta miliardi ciascuna. Naturalmente nessuno crede all'obsolescenza di una flotta su cui sono stati spesi fior di miliardi per ristrutturazioni, allungamenti, trasformazioni di traghetti. Si scommette invece su una cordata di armatori pronta a mettere le mani su navi buone a prezzi di realizzo e su lucrosi traffici turistici. Troppo comodo, troppo facile il liberismo d'accanto di chi non rischia un quattrino e gioca sul sicuro, grazie a un paio di frasi buttate lì in una relazione tecnica. E che dire poi delle Compagnie dei lavoratori portuali, che il ministro vorrebbe cancellare definitivamente

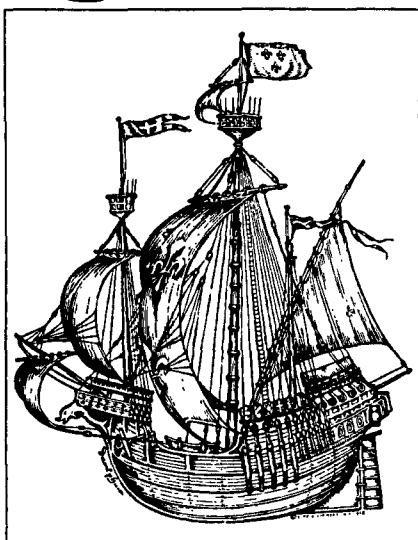
dalla geografia degli scali italiani? Severamente critico è il sen. Lovrano Bisso, coordinatore nazionale del Pci per l'economia marittima: «Dal disegno di legge di Prandini - afferma - emerge una linea di esasperata privatizzazione del servizio portuale e del servizio marittimo pubblico, intesa come mezzo per ottenere efficienza e produttività. In realtà tali risultati non saranno raggiunti, mentre i lavoratori pagheranno pesanti prezzi in termini di minore occupazione e maggiore sfruttamento».

Per quale ragione?

«Perché Prandini si muove secondo logiche già sperimentate in passato e senza successo - spiega Bisso -. Per il cabotaggio, ad esempio, il suo progetto punta ad incentivare l'offerta di servizi distribuendo aiuti agli armatori e a chi realizza attrezzature private su aree portuali pubbliche. Ebbene, noi comunisti giudichiamo questa logica arretrata e quindi perdente. Il ministro non è minimamente sfiorato dall'idea che per far crescere un nuovo cabotaggio si debba incoraggiare il passaggio di milioni di tonnellate di merce dall'autotrasporto al trasporto via mare. Quindi si tratta di far leva sulla domanda, come del resto prevede una proposta di legge presentata dal Pci. È impressionante, invece, come nel disegno di legge di Prandini non figurino un solo cenno, una proposta, un incentivo riguardanti l'autotrasporto».

D'accordo, ma in altre circostanze il Pci non si era opposto alle agevolazioni per gli armatori, i quali del resto pagavano un esodo verso le bandiere di convenienza...

«Proprio delle agevolazioni - puntualizza il senatore comunista - devo ricordare che noi ci siamo fermamente opposti e ci opponiamo a



quelle provvidenze (centinaia di miliardi) elargite a fondo perduto come sostegno alle gestioni. Inoltre diciamo no ai contributi per le navi acquistate all'estero, come invece prevede Prandini, mentre i nostri cantieri stanno tornando in piena crisi.

Ma, a parte questo, ritengo che gli armatori possano conseguire notevoli economie di gestione senza dover necessariamente battere bandiere di comodo. Mi sembra inconcepibile che la flotta italiana possa stare sul mercato europeo solo pagando salari da Terzo mondo. I salari devono essere europei, tanto più che sulle navi crescerà la richiesta di personale ad elevata professionalità. Noi siamo peraltro disposti a misure compensative, come la riduzione del carico fiscale sul capitale investito e la detassazione delle buste paga dei marittimi».

Cosa pensa il Pci dei costi «anormali» che gravano ingiustamente sull'economia marittima?

«Siamo contrari che le navi vengano penalizzate da servizi portuali inefficienti. Siamo favorevoli all'eliminazione di eventuali rendite di posizione,

sabilità di decidere le misure conseguenti».

Veniamo alla gestione portuale. Il Pci, che continua a difendere le Compagnie, non rischia di trovarsi spiazzato di fronte al decisionismo di Prandini?

«Non lo credo affatto. Anzi, se passeranno certi provvedimenti saranno i porti a diventare ingovernabili. Prandini ha deciso di far piazza pulita delle Compagnie per strangolamenti progressivi. Prima con una nuova riduzione degli organici e il blocco delle assunzioni (già oggi, dopo due esodi, numerose compagnie non riescono a far fronte ai carichi di lavoro) poi con una pesante limitazione delle mansioni e infine, nel 1992, eliminando definitivamente la riserva del lavoro. Questa è la via maestra della privatizzazione dei porti, con le Compagnie ridotte a manipoli di uomini e a semplici uffici di collocamento, in una situazione interamente controllata dagli operatori privati. Però deve essere chiaro che in questo modo si rischia di provocare sulle banchine uno scontro difficilmente controllabile».

È possibile un disegno alternativo?

«Certo - conclude Bisso - la proposta di legge del Pci prevede in primo luogo un Ente, dotato di poteri reali, per ognuno dei sistemi portuali previsti da piano generale dei trasporti (cosa che il ministro non fa, istituendo Comitati di sistema con soli compiti di studio e di proposta, su cui sarà lo stesso ministro a decidere), e inoltre gestioni differenziate a seconda dei tipi di scalo. Per i porti commerciali proponiamo che il ciclo operativo venga affidato alle Compagnie; se ciò non fosse possibile, che si costituisca una società fra le componenti che hanno un peso nella vita dello scalo (compresa quella della Compagnia), ma sempre a maggioranza pubblica; e come ultima eventualità la scelta di un soggetto imprenditoriale che garantisca però l'interesse pubblico. Insomma, che ogni porto sia lasciato libero di decidere il proprio destino e la propria organizzazione del lavoro, naturalmente nell'ambito di una programmazione di sistema. E non vittima di nuove imposizioni centralistiche».

## 1913-1988 DAL PROGETTO DEL MONUMENTO ALL'IMPERATORE ALESSANDRO II A PIETROGRADO ALL'IMPRESA COME LABORATORIO

### 75 ANNI DELLA DIOGUARDI

|      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| 1913 | 1914 | 1915 | 1916 | 1917 | 1918 | 1919 | 1920 | 1921 | 1922 |
| 1923 | 1924 | 1925 |      |      |      |      | 1926 | 1927 | 1928 |
| 1929 | 1930 | 1931 |      |      |      |      | 1932 | 1933 | 1934 |
| 1935 | 1936 | 1937 |      |      |      |      | 1938 | 1939 | 1940 |
| 1941 | 1942 | 1943 |      |      |      |      | 1944 | 1945 | 1946 |
| 1947 | 1948 | 1949 |      |      |      |      | 1950 | 1951 | 1952 |
| 1953 | 1954 | 1955 |      |      |      |      | 1956 | 1957 | 1958 |
| 1959 | 1960 | 1961 | 1962 | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 |
| 1969 | 1970 | 1971 | 1972 | 1973 | 1974 | 1975 | 1976 | 1977 | 1978 |
| 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 |



**FRATELLI DIOGUARDI Spa**

## 5 GRANDI CROCIERE PER LE TUE VACANZE D'INVERNO



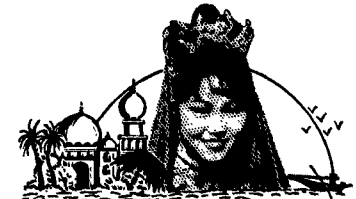
**CARAIBI - COLOMBIA**  
Natale e Capodanno in Crociera. 24 GIORNI dal 19/11 al 11/12  
Scali: Genova, Barcellona, Gibilterra, Tangeri, Agadir, Bridgetown, St. George, Port of Spain, La Guaira, Cartagena, Cristobal.



**MESSICO E HAWAII**  
Acapulco - Honolulu. 22 GIORNI dal 7/1 al 29/1  
Scali: Cristobal, Canale di Panama, Acapulco, Puerto Vallarta, Mazatlan, Maui, Honolulu.



**ISOLE DEL PACIFICO**  
Hawaii - Filippine - Hong Kong. 26 GIORNI dal 26/1 al 21/2  
Scali: Honolulu, Johnston Island, Majuro, Guam, Manila, Kaohsiung, Hong Kong.



**CAPITALI D'ORIENTE**  
Hong Kong - Bangkok - Singapore - Colombo. 21 GIORNI dal 17/2 al 10/3  
Scali: Hong Kong, Bangkok, Singapore, Port Kelang, Colombo.

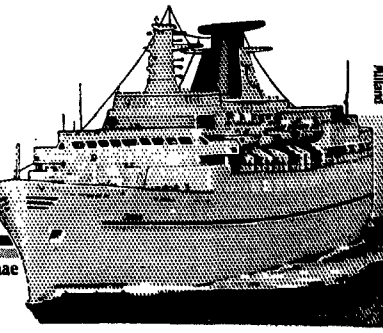


**INDIA - MAR ROSSO**  
Pasqua in Crociera. 23 GIORNI dal 7/3 al 30/3  
Scali: Colombo, Cochin, Bombay, Hodeida, Aqaba, Suez, Port Said, Heraklion, Genova.

Speciali collegamenti aerei previsti dai programmi. Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di viaggio, oppure telefonate a COSTACROCIERE 010/5483429

**CostaCrociere**

Le grandi crociere.



## Genova, c'è molto da fare ancora

Colloquio con Paride Batini console della Culmv. Traffico e produttività sono aumentati. Le strutture delle Compagnie sono uno strumento moderno

**PAOLO GALETTI**

GENOVA. Cinque anni or sono i portuali della Culmv erano 5200. Adesso sono scesi a 2128, con una diminuzione quindi del 59%. Nello stesso periodo di tempo il traffico delle merci convenzionali è aumentato del 51% e quello dei contenitori del 31%. La produttività è aumentata del 95,9% nel settore delle merci convenzionali e del 79,2% in quello dei contenitori.

«Oggi i soci della compagnia - dice Paride Batini, console della Culmv - lavorano fra le 15 e le 17 giornate al mese. Tenendo conto delle assenze per malattie, delle ferie e dei riposi settimanali di fatto siamo a pieno impiego. Non esiste cassa integrazione».

Se la tendenza all'aumento del traffico si manterrà robusta ci sarà indubbiamente l'efficienza di un aumento dei soci. Siamo in presenza, fra l'altro, di un equilibrio difficile perché ci sono almeno 500 portuali fra quelli attualmente in forza che, avendone i requisiti, hanno presentato domanda per il prepensionamento ed i connessi, rievant-

La sede della Culmv a san Benigno è proprio sotto la Lanterna e accanto a calata Sanità, uno dei terminali più moderni d'Europa, da poco entrato in funzione. Funziona l'accordo fra Culmv e Cap che ha riportato pace e collaborazione nello scalo genovese dopo momenti di scontro durissimo. «Data la nostra progressiva le compagnie».

Un disegno di legge del ministro prevede, per quanto riguarda i traghetti, di abolire il servizio forfettizzato dei portabagagli e di far mettere i cuori sotto le auto caricate nei garage delle navi ai marittimi invece che ai portuali. È un colpo grave alle compagnie che in tutta Italia ricavano 14 miliardi di salari dalla Tirrenia (almeno 5 miliardi solo nello scalo genovese) per un servizio per la verità richiesto solo da una parte dei passeggeri.

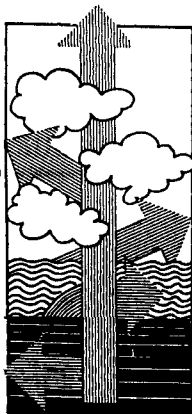
«Le cose non stanno proprio così - precisa il console perché il servizio viene reso e non solo trasportando il bagaglio di chi, e sono molti, non ce la fanno a salire lo scalandone con pesanti valigie ma anche curando il collegamento della nave con la banchina mediante scalandoni. Certo oggi il servizio è fatto in modo differenziato. Noi non vogliamo essere pagati per servizi non resi. Si sferisce ai marittimi il lavoro fino ad oggi svolto dai portuali e il blocco degli organici con contemporanea apertura degli esodi».

«Ormai nei porti italiani - osserva Paride Batini - su cir-

ca undicimila lavoratori portuali, stando alle cifre del governo solo 180 sono al di sotto delle 12 giornate al mese. Alcune compagnie sono costrette a fare i doppi turni per coprire le esigenze. Diminuire gli organici quindi non ha alcun senso economico ma solo un significato politico, quello di portare all'estinzione progressiva le compagnie».

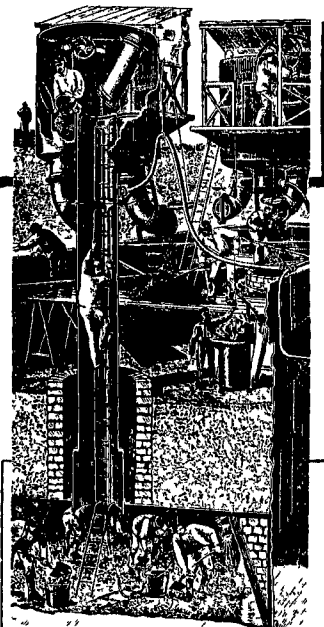
«Siamo contrari che le navi vengano penalizzate da servizi portuali inefficienti. Siamo favorevoli all'eliminazione di eventuali rendite di posizione,

**Tutto trasporti**



Intollerabili le misure del governo per le ferrovie I tagli all'intermodalità, ai trasporti marittimi e a quelli urbani. Ma azzerare il sistema pubblico non sarà un'impresa facile. Verso gli scenari europei del '92

## Finanziaria '89: un pericoloso passo indietro per i trasporti



**Appello della commissione trasporti casa e infrastrutture del Pci**  
**Il tesseramento 1989: una grande occasione di battaglia politica**

Il primo dicembre prossimo inizia la campagna di tesseramento del Pci per il 1989. Non è, non deve essere un adempimento burocratico ma, invece, l'occasione per una grande battaglia politica. I fatti provano che la riforma dei trasporti, non procede, gli interessi dei lavoratori non sono difesi, i diritti degli utenti non sono tutelati se non si rafforza il cambiamento. Occorre dunque invertire la pericolosa tendenza al declino organizzativo, conquistare nuovi iscritti e militanti e ciò può essere fatto se accanto alle misure organizzative si sviluppa una forte iniziativa politica che legni il tesseramento alla battaglia sui contenuti, sui problemi. È dunque necessario, quest'anno, dar luogo in modo diffuso e articolato ad assemblee nei luoghi di lavoro o sui territori che discutano i termini più vivi

La "lungimiranza" con la quale ci si ostina tutt'ora a impedire la costituzione del Cipet, l'organo che avrebbe dovuto avviare la modernizzazione del sistema trasporti iniziando dal coordinamento di quella pleiade degli enti operativi, 21 centri di sp. sa di cui 5 ministeriali e che è causa di dispersione di risorse, di frammentazione di interventi sconordinati rispetto a qualsiasi logica di integrazione e di intermodalità (il giudizio è nella relazione '86 alla Corte dei conti), la diceva lunga sui livelli della cultura trasportistica dei nostri uomini di governo.

Ma era assai difficile immaginare che a fronte di una vera e propria emergenza nazionale, qual è oggi quella del trasporto e per uscire dalla morsa in cui il paese è stretto (l'unificazione dei mercati al '92, l'incedere della paralisi da traffico nella viabilità e nella mobilità in grandi aree metropolitane) che il governo potesse arrivare ad un punto così basso qual è appunto quello proposto nella Finanziaria '89 e nel disegno di legge collegato.

Tagli ai trasferimenti per obblighi di servizio, alla spesa di investimento e di parte corrente (da somministrare alle aziende in dosi «da cavallo» nel primo anno), «Tagli» dei servizi non sufficientemente remunerativi, aumento generalizzato delle tariffe, riduzione drastica degli organici per accelerare il risanamento delle gestioni.

Tutta qui la manovra del governo per il comparto dei trasporti? A parte il fatto che ci pare francamente assai improbabile che aziende pubbliche come le Fs, Tirrenia, Alitalia, Ferrovie concesse, Aziende di trasporto urbano, extraurbano, in concessione governativa ecc., anche per gli angusti limiti di manovra loro concessi, possano «assimilarsi» simili prescrizioni.

Molto più probabile appare invece un'ulteriore forte riduzione di quote di utenza e la estensione di una altrettanto forte conflittualità anche per il fatto che decine e decine di aziende saranno poste nella condizione di non poter paga-

re gli stipendi. Che farà allora il ministro del Tesoro? Ricorrerà ad una nuova '84 per l'ennesima «sanatoria»? A parte queste considerazioni, il punto vero è che le misure proposte dal governo sono intollerabili in quanto non hanno affatto il segno di «una politica». Ma piuttosto quello, inquietante dell'arroganza e di una determinazione ottusa volta unicamente a ridurre e azzerare il sistema pubblico. È un brutto e intollerabile passo indietro rispetto alle indicazioni prospettate dai tecnici e dagli studiosi alla Builotta, riproposte da un voto unanime del Parlamento, recentemente, all'azione e alle scelte di governo.

### Sul trasporto ferroviario

Rispetto al fabbisogno stimato dal piano di risanamento e sviluppo dell'Ente Fs (18mila 430 miliardi per l'89), la Finanziaria accorda una copertura per 15mila 659 miliardi. Meno 2 772 miliardi (-1 700 dell'alta velocità, -321 a fondo pensioni e -750 a conto economico).

A meno di capovolgimenti dell'ultima ora il governo sembra disposto ad accogliere la richiesta di una copertura di 400 miliardi da altro capitolo del bilancio il che renderebbe meno drammatica la situazione di cassa e lo stallo negli investimenti. Nessuno certo si attendeva che per il quadruplicamento della dorsale da Battaglia a Milano (che insieme alla Pontremolese, alle gallerie di valico delle Alpi e alla Bologna-Verona Brennero, le quali costituiscono le priorità assolute per il riequilibrio e la integrazione) il governo proponesse misure simili a quelle introdotte per le autostrade che accollano allo Stato circa l'80% dei costi chilometrici.

Era però lecito attendersi almeno qualche provvedimento per l'accelerazione e il controllo della spesa

Era difficile poter immaginare che il governo potesse arrivare ad un punto così basso nella Finanziaria e nel disegno di legge collegato, di fronte ad una vera e propria emergenza nazionale, qual è oggi quella del trasporto e per uscire dalla morsa in

cui è stretto il paese (l'unificazione dei mercati al '92, l'incedere della paralisi da traffico nella viabilità e nella mobilità in grandi aree metropolitane). L'aumento generalizzato delle tariffe dei servizi. La riduzione degli organici.

SILVANO RIDI



È giunto invece il taglio complessivo di 2 771 miliardi (rispetto a un fabbisogno prospettato dall'Ente e già fortemente ridotto rispetto ad un fabbisogno reale) il quale, anche per evidenti implicazioni di cassa, di fatto, rallenterà e slitterà nel tempo programmi che andavano invece accelerati e produrrà ricadute pesanti nelle prestazioni di terzi (appalti, manutenzioni, nuove costruzioni ecc.). Impedirà all'Ente di poter disporre di un numero sufficiente di treni basculanti e con i quali sarebbe stato possibile velocizzare il trasporto persone sulla rete attuale

### Intermodalità

Anche questa scelta strategica avrebbe dovuto suggerire al governo una impostazione un po' meno ridicola rispetto a quella presentata. Prevedendo almeno un minimo di copertura sufficiente, rispetto a provvedimenti legislativi alcuni dei quali sono già in itinere (cabotaggio e interporti). Si propone invece di tagliare di oltre la metà le coperture della Finanziaria '88 (59 miliardi

per l'89 e 69 miliardi nel '90) riducendo a 25 miliardi per l'89 e 30 miliardi per il '90, il capitolo «Interventi connessi alla realizzazione del Piano generale dei trasporti»

### Trasporti marittimi

No secco alla copertura per l'attuazione dei sistemi portuali, per il prepensionamento dei lavoratori dell'indotto portuale e per il mantenimento

dei servizi di porta bagagli. A meno di capovolgimenti dell'ultima ora il governo pare non voglia più insistere sulla vendita delle navi, sull'abbandono da parte della Tirrenia dei collegamenti estivi con le isole (ciò avrebbe prodotto uno squasso nei programmi Tirrenia e il licenziamento di circa 1 500 marittimi). Si dichiara disposto ad accordare alla Tirrenia l'ammortamento in 10 anni degli investimenti fissi e a concedere libertà di manovra negli aumenti tariffari che mediamente debbono rimanere nell'ordine del 25%

### Trasporti urbani

Anche qui le disponibilità strappate al governo sono limitate alla correzione di imprecisioni alla sola parte normativa.

Confermato il «taglio del decimo» della somma stanziata nel bilancio '87 (400 miliardi) al Fondo ripiano disavanzo di esercizio (limitatamente al 1989. Per il futuro il governo accetta di discuterne). Confermato anche il taglio di ulteriori 400 miliardi al Fondo investimenti.

Le modifiche rispetto ai contenuti dell'articolato riguardano il parametro mezzopasseggeri trasportati, i tempi di attuazione dei bacini di traffico e i criteri di soppressione di linee in concorrenza con l'apertura di uno spazio maggiore al ruolo delle Regioni.

Di indubbio rilievo la disponibilità strappata al governo a realizzare con apposita legge una manovra sulle aliquote Iva per ridurre dalla fascia del 19 a quella del 9% la imposizione per tutte le aziende di trasporto. Questo consentirebbe un certo recupero e quindi l'attuazione degli aumenti tariffari.

Questi strappati sono risultati che al di là della loro portata non intaccano la sostanza delle impostazioni del governo la quale resta chiusa ad ogni esigenza di modernizza-

zione e tutta nella logica di un risanamento delle gestioni da ricercare a prescindere da politiche di sviluppo e di maggiore efficienza e produttività del sistema pubblico.

Quello che al presidente del Consiglio e ai suoi ministri del Tesoro, dei Trasporti e della Marina mercantile va fatto intendere è che questa Finanziaria non chiude affatto la partita. Anzi apre nel paese una nuova fase dell'emergenza trasporti.

Azzoppare il sistema pubblico non sarà impresa facile. La esigenza di modernizzazione, di efficienza e di forte recupero di competitività, come tutte le idee di progresso hanno grande forza e capacità di aggregazione. Il fiato assai più lungo delle motivazioni infondate ed arroganti con le quali si è tentato di poter respingere gli emendamenti dell'opposizione e le osservazioni, le critiche e i suggerimenti, che in modo plebiscitario hanno formulato al Parlamento nel corso delle audizioni le dirigenti di enti, di aziende, associazioni imprenditoriali, sindacati e di enti locali.

Da sottolineare che nei trasporti con la Cee la ferrovia nel 1978 ha trasportato il 26% delle merci. Dieci anni dopo nel '87 ha trasportato il 16% (-10%). Il settore stradale invece è passato dal 33% del 1978 al 50% del 1987.

Gli autotrasportatori esteri che nel 1978 gestivano una quota pari al 17% del traffico totale nel 1987 sono saliti a quota 35%.

Nel 1987 su un mercato per il settore stradale di 42,4 milioni di tonnellate, 30 milioni (pari al 71%) sono state movimentate da vettori esteri, contro i 12,4 milioni di tonnellate movimentate dai vettori nazionali.

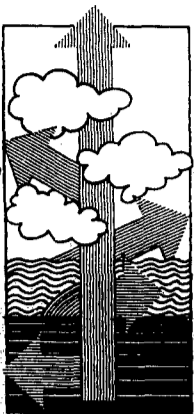
A fronte degli scenari del '92, un tardivo recupero di efficienza, di produttività e di riorganizzazione del sistema, rischia di precipitare in un baratro e di far partecipare parti rilevanti del nostro sistema economico in condizioni di pesante inferiorità agli appuntamenti della unificazione dei mercati.

**SESSANTASEIPERCENTO**

**DELLA FLOTTA MERCANTILE ITALIANA**

**confitarma**  
Confederazione Italiana Armatori

Tutto trasporti



Dino Raugi, presidente del Centro intermodale toscano: com'è nata l'iniziativa. Il ruolo dei traffici (mare, aria, strada)

L'importante infrastruttura toscana nasce per rispondere alla domanda di mercato. Com'è costituita la società che gestirà l'interporto. Quali i programmi?

**LIVORNO.** Sull'importanza di collocare il centro intermodale a Livorno abbiamo intervistato Dino Raugi, presidente del Centro intermodale toscano.

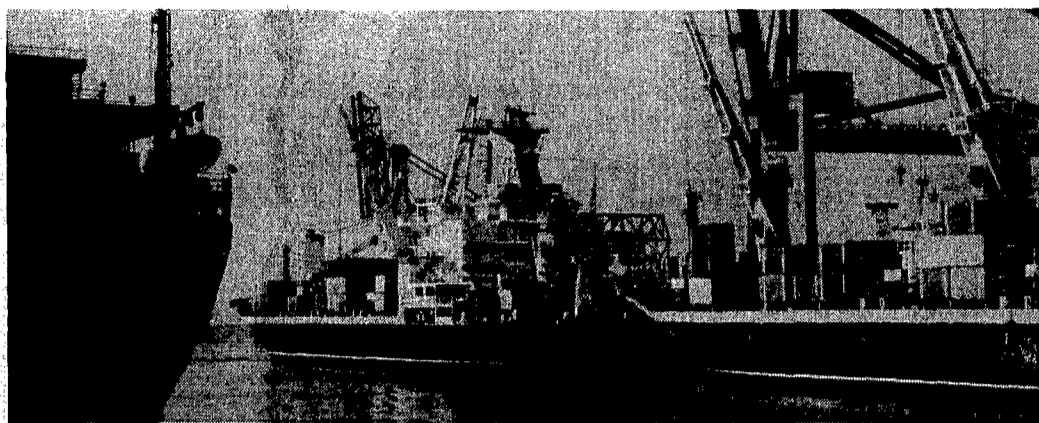
**Come e per quali ragioni e funzioni è nata l'idea di collocare presso Livorno, e precisamente a Guastallese, un rilevante Centro intermodale. Quali previsioni per il suo sviluppo?**

L'area prescelta dagli enti locali e dalla Regione Toscana è da considerare di preminente interesse rispetto al sistema generale dei trasporti (corridoio plurimodale tirrenico e corridoio sardo continentale previsti dal Pgt) e di eccezionale importanza per il ruolo dei traffici e delle comunicazioni per i grandi flussi che insistono sul territorio pisano-livornese, nella loro differenziata modalità di trasporto (mare, aria, strada, ferrovia) di livello nazionale ed internazionale. L'insieme delle importanti infrastrutture plurimodali situate in questa zona esercitano effetti gravitazionali sulla costa, sui movimenti che interessano longitudinalmente l'intero paese e trasversalmente, quale punto di confluenza del più importante asse trasversale, unificano attraverso la valle dell'Arno l'area metropolitana fiorentina e la dorsale appenninica. L'interporto Vespucci trova valide motivazioni nel ruolo che gli viene assegnato dal piano re-

gionale integrato dei trasporti della Toscana e trova incontestabile fondamento nella costruzione rete nazionale degli interporti di primo livello per la sua posizione baricentrica rispetto ai fondamentali nodi di traffico del paese. L'importante infrastruttura toscana nasce per dare riscontro alla domanda di mercato non ancora completamente soddisfatta o svolta in condizioni non ottimali rispetto ai costi economici, sociali e ambientali. Al proposito basta ricordare che il ruolo ormai acquisito dal porto di Livorno nel campo dei traffici internazionali con la movimentazione dei containers (oltre 500.000 teus nel 1987) ha rivelato la carenza di infrastrutture stradali e ferroviarie, la limitatezza delle aree di stoccaggio, di manovra e di servizio adiacente al porto determinando pesanti penalizzazioni sui traffici, sull'economia, sull'ambiente e su tutto il territorio.

**Che cosa vi aspettate dallo Stato, dal governo centrale, dagli enti, a supporto della vostra iniziativa?**

Innanzitutto la coerenza dei comportamenti necessari per dare all'intermodalità il valore che le è stato attribuito in diverse occasioni con l'oculato finanziamento di quelle infrastrutture che esaltano il trasporto con vettori capaci di fare ottenere validi risultati dal punto di vista economico ed ambientale. L'impegno ad in-



# Livorno, un interporto di rilievo nazionale

centrare gli interventi in quelle aree che offrono punti di attrazione o di smistamento delle merci attraverso impianti distribuiti a larga maglia territoriale. Voglio ricordare che la legge n. 17/1981, Piano integrativo delle Fs, prevedeva il finanziamento e la costruzione di un interporto nell'area livornese; cosa che a tutt'oggi non è ancora avvenuta. L'insediamento del nostro interporto nella emananda legge per la formazione di un piano nazionale degli interporti di primo livello per acquisire il diritto alle agevolazioni previste per tali impianti con la Finanziaria

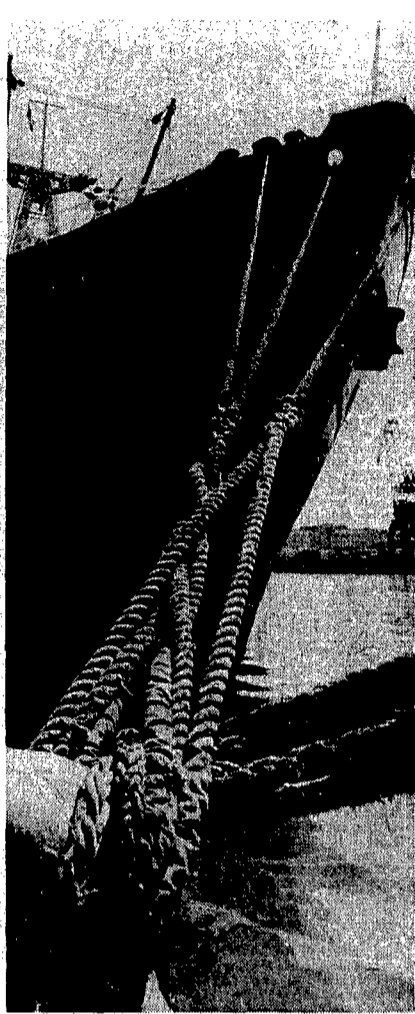
'89. Il concetto di tutti gli enti per accompagnare fin dalla sua prima fase funzionale (1992) l'operatività del sistema infrastrutturale (strada, ferroviaria doganale e di regolazione idraulica) in coerenza con l'insieme dei servizi che in questa zona verranno ad insediarsi con la nostra struttura intermodale. La garanzia della concretizzazione operativa, nei tempi reali previsti per il funzionamento dell'interporto, del nodo infrastrutturale Pisa-Livorno. Allo scopo si propone lo specifico di un progetto integrato con protocollo di intesa e conven-

zioni tra i vari soggetti interessati per garantire l'accessibilità nazionale e regionale alle aree di maggiore concentrazione urbana ed a maggiore intensità di relazioni; l'elevato livello di mobilità interno e di permeabilità di dette aree; il recupero di migliori qualità ambientali di vita in generale e la difesa dei valori artistici, storici ed ambientali.

**Come è costituita la società che gestirà l'interporto, con quali apporti, e con quali programmi. A che punto siete del vostro lavoro?**

La Regione Toscana ha promosso con legge n. 64 del novembre '85 la Spa Interporto Vespucci col fine di progettare, eseguire, costruire, gestire in modo totale o parziale l'infrastruttura. Alla società omologata nel settembre '87 la Regione, gli enti locali, le camere di commercio col 51% del capitale sociale, le aziende di Stato o a partecipazione statale col 15%, gli operatori portuali col 9%, le associazioni industriali e l'Impresit Fiat col 7%, le associazioni artigiane e cooperative col 6%, l'ente Ferrovie dello Stato col 5%, società a prevalente partecipazione degli enti locali 4%, le

banche col 3%. Sono stati approntati finora gli studi, le analisi, le indagini di fattibilità quali preliminari di progettazione. I materiali di natura geotecnica, idraulica, economica e trasportistica consentiranno di procedere alla progettazione di massima dell'intervento nel tempo utile di sei mesi. Il progetto esecutivo sarà approntato per stralci in relazione alla domanda e alle previsioni di finanziamento. Siamo trattando l'acquisizione dei terreni destinati dal piano regolatore generale del Comune all'insediamento dell'impianto.



## Piero D'Attorre, vicepresidente Sapir e della Comunità porti adriatici Ravenna: «Siamo cresciuti con le nostre forze. Dov'è lo Stato?»

**RAVENNA.** Sui problemi del porto di Ravenna abbiamo intervistato Piero D'Attorre, vicepresidente Sapir e della Comunità dei porti adriatici. Ecco le domande.

**Negli ultimi anni il porto di Ravenna ha avuto un notevole sviluppo, può descrivercene le fasi?**

Se con il tipo di sviluppo che nel paese si affermò negli anni 50 coinvolgendo il nostro territorio, il modello organizzativo che fu introdotto sul vecchio porto - sorto negli anni della dominazione pontificia per iniziativa del Cardinale Legato Giulio Albani - insediò le nuove infrastrutture portuali in un disegno di intervento territoriale, strumentale allo sviluppo industriale, preannunciando per lo scalo un futuro incentrato prevalentemente sui processi di industrializzazione, il sopraggiungere della crisi energetica (anni 70), fece emergere con forza il carattere commerciale di San Vitale. E Ravenna si configurò come lo sbocco al mare di una importante parte della Valle Padana, divenendo, sempre più, al punto settentrionale di raccordo di un circuito innestato nell'interscambio Nord-Sud (Paesi europei - Paesi arabi).

Un ruolo che si è consolidato con i processi di containerizzazione-utilizzazione delle merci, esaltandone le potenzialità di centro intermodale e di cerniera tra il Nord e il Sud del Paese (Valle Padana - Adriatico).

**Quali sono stati i soggetti protagonisti dello sviluppo?**

Tali trasformazioni e traguardi hanno potuto essere realizzati per l'impegno comune espresso dagli Enti locali (Comune, Provincia, C.C.I.A.A.) e Regione, operatori e lavoratori portuali. I primi - come è risaputo - costituiscono la maggioranza della Spa che, secondo la legge n. 528/1981, gestisce l'area portuale San Vitale. Si è trattato nel corso degli

anni 50 alla crisi energetica, Ravenna si configura come lo sbocco sul mare di una importante parte della Valle Padana. Il punto settentrionale di raccordo nell'interscambio Nord-Sud (paesi europei-paesi arabi). L'impegno del Comune, della Provincia e della Regione, degli operatori e dei lavoratori portuali nelle trasformazioni.



anni - per i diversi soggetti - di un impegno dalle numerose sfaccettature:

- 1) per la Regione, il Comune e la Provincia oltre che di indirizzi-scelte, nell'ambito dei programmi di sviluppo del territorio, si è trattato di erogazioni finanziarie consistenti e spesso sostitutive rispetto alle assenze dello Stato (solo ultimamente nel quadro del piano di risanamento della SAPIR Spa, indebitata, appunto, per costruzione-arredo dello scalo, ha erogato 7 miliardi di lire);
- 2) si è trattato dell'operatività, assicurata oltre che dalla SAPIR Spa che gestisce il porto commerciale, dalla Compagnia dei lavoratori portuali che ha provveduto all'acquisto di mezzi di movimentazione e ad assicurare una organizzazione del lavoro che sia alla base della competitività che il nostro scalo può «spendere» sul mercato. Non va dimenticato che Ravenna si misura con l'area lombarda, una delle zone più competitive del Paese per quel che riguarda l'intermodalità e i relativi servizi;
- 3) per gli operatori lo sforzo si è dispiegato in diverse direzioni: dalla «commercializzazione» dei servizi offerti dallo scalo per la movimentazione-traffic delle merci alle iniziative di stoccaggio-trasformazione-commercializzazione delle produzioni per le quali risulta significativo per il raggiungimento di certe econo-

mie, il collegamento con le vie marittime. Tali presenze assicurano attività di traffico che fanno del nostro scalo uno dei più importanti punti nazionali per lo sbarco/imbarco delle merci secche (granaglie, semi oleosi ecc.).

La prontezza e la flessibilità di intervento assicurata da uno strumento quale è la Società per azioni; appunto, per far corrispondere strutture operative alle esigenze del traffico (e non solo); così come, la collaborazione tra i diversi operatori portuali - primo fra tutti - la Cip, gestita secondo criteri di impresa e la partecipazione-consenso dei diversi soggetti operanti nel porto alla definizione-gestione delle scelte di programmi di intervento, mi sembra sia stato ciò che ha caratterizzato la nostra esperienza.

Non sembra un'affermazione esagerata. Nel corso di questi anni, abbiamo sentito e sentiamo il «poco Stato» cioè, l'assenza di indirizzi e di certezze sui diversi aspetti delle politiche portuali. E quanto defaticante sia l'impegno teso ad ottenere tale presenza.

**Quali esigenze, a questo punto, potete al governo e ai pubblici poteri?**

I problemi che aspettano una soluzione sono diversi. Enumerero i più significativi. Primo, lo scalo ravennate deve trovare, nella definizione di un momento istituzionale, la

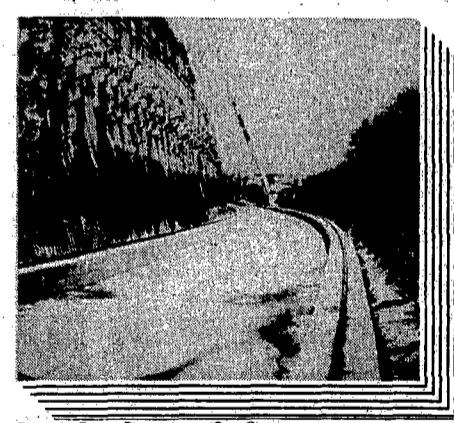
# metroroma gruppo iri-italstat

Metroroma, costituita nel 1955, controllata dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua, è un'impresa di costruzioni del Gruppo IRI-ITALSTAT specializzata nella realizzazione di infrastrutture ferroviarie.

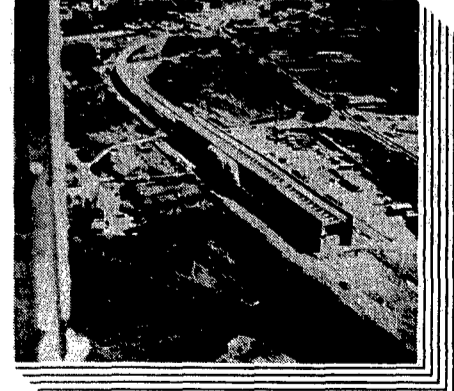
Già concessionaria e realizzatrice delle opere civili della Metropolitana di Roma linea "A" per il tratto Termini-Ottaviano, compreso l'attraversamento sul fiume Tevere, attualmente è impegnata:

- nei lavori del prolungamento della linea "B" della Metropolitana di Roma, tratto stazione Tiburtina - sta-

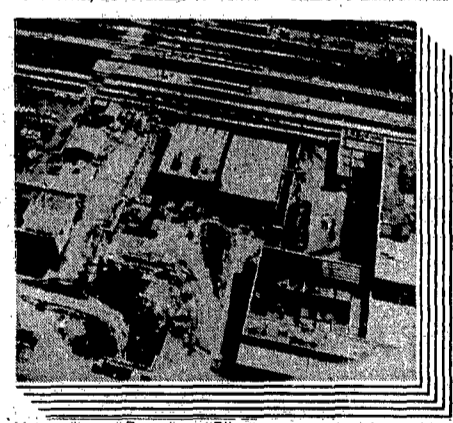
- zione Ponte Mammolo, compreso l'attraversamento sul fiume Aniene;
- nella sistemazione del nodo ferroviario di Roma, tratto stazione Trastevere - stazione San Pietro, linee Roma-Pisa e Roma-Viterbo;
- nel raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona;
- nella realizzazione di infrastrutture stradali nella città di Roma;
- nei lavori per la parziale nuova costruzione e ricostruzione di opere civili della linea "B" della Metropolitana di Roma, tratto stazione Termini - stazione Laurentina.



Ferrovia Roma-Pisa: trincea San Pietro



Metropolitana di Roma linea "B": viadotto di Ponte Mammolo



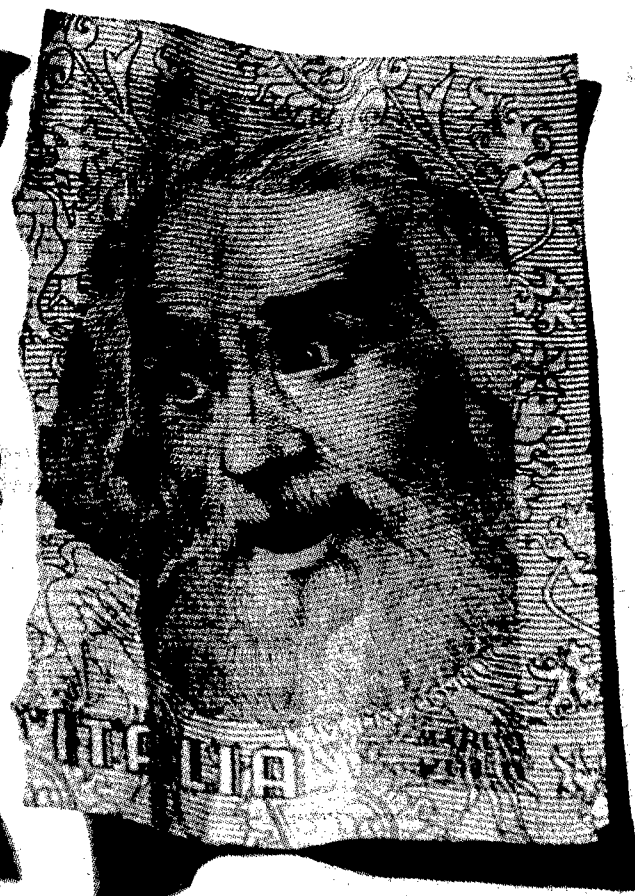
Metropolitana di Roma linea "B": attraversamento del parco binario della Stazione Tiburtina



Metropolitana di Roma linea "B": nuovo deposito della Magliana

**CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.**

**250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.**



**25% DI SCONTO  
E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL  
PER TUTTA LA FAMIGLIA:  
DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI  
SI ABBONA.**

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo.

Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, anche in questo caso, l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

| TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89        |            |            |           |           |           |
|---|------------|------------|-----------|-----------|-----------|
|   | 1 ANNO     | 6 MESI     | 3 MESI    | 2 MESI    | 1 MESE    |
| 7 Giorni                                    | £. 269.000 | £. 136.000 | £. 69.000 | £. 47.000 | £. 24.000 |
| 6 Giorni                                    | £. 231.000 | £. 117.000 | £. 60.000 | £. 41.000 | £. 21.000 |
| 5 Giorni                                    | £. 205.000 | £. 103.000 | £. 52.000 |           |           |
| 4 Giorni                                    | £. 174.000 | £. 88.000  |           |           |           |
| 3 Giorni                                    | £. 131.000 | £. 66.000  |           |           |           |
| 2 Giorni                                    | £. 96.000  | £. 49.000  |           |           |           |
| 1 Giorno                                    | £. 48.000  | £. 24.500  |           |           |           |
| TARIFFA SOSTENTITORE L. 600.000 - 1.200.000 |            |            |           |           |           |

**ABBONAMENTO A L'UNITÀ.  
100% DI INTERESSE,  
25% DI RISPARMIO.**

**l'Unità**

Italiani d'Australia  
Sono il secondo gruppo etnico  
in un paese di 16 milioni d'abitanti

Parla Gian Carlo Pajetta  
«In tanti conservano con forza  
la passione per le proprie radici»

# Una cittadinanza conquistata

ROMA. Quanti siano gli italiani in Australia è difficile dirlo con esattezza. Le statistiche ufficiali non ci aiutano più di tanto. In mancanza di un'anagrafe vera dei nostri emigrati all'estero, la cui istituzione è stata decisa da una legge approvata solamente due anni fa. Secondo le statistiche italiane i connazionali emigrati nel lontano continente sarebbero circa 600mila. Mentre le fonti australiane, più esatte e corrette, ci dicono che gli italiani con sola cittadinanza del nostro paese superano di poco i centomila. Gli altri sono naturalizzati o doppi cittadini, i quali non vogliono perdere i legami con l'Italia.

A parte le confusioni e le ambiguità anagrafiche, dalle quali nascono non poche implicazioni, anche nei rapporti fra i due Stati, particolarmente nel campo della sicurezza sociale e dell'assistenza, noi italiani rappresentiamo il gruppo etnico più numeroso dopo quello di lingua inglese, e siamo una collettività che, con molti sacrifici, tanto lavoro dei singoli e poco aiuto dall'Italia,

si è conquistata un diritto di piena cittadinanza nella nuova patria.

Nelle ultime settimane i connazionali hanno vissuto giornate di particolare intensità e commozione. La visita del presidente Cossiga e del ministro degli Esteri Andreotti e l'Assemblea continentale in preparazione della II Conferenza dell'emigrazione - cui ha presenziato una autorevole rappresentanza della Commissione esteri della Camera, guidata dal presidente Flaminio Piccoli - se pure non potevano ripagare per l'abbandono di tanti anni, sono state fortemente apprezzate.

A Gian Carlo Pajetta, che faceva parte della delegazione parlamentare, ed è stato accolto da affettuose manifestazioni di saluto dei connazionali, abbiamo chiesto le sue impressioni dopo gli incontri con gli italiani d'Australia, prescindendo dai giusti rimproveri che vengono rivolti all'Italia e dai problemi che verranno affrontati alla Conferenza dell'emigrazione.

«Quando siamo entrati nel Parlamento

Sette parlamentari laburisti di origine italiana si sono nella Camera dei Rappresentanti, il Parlamento di Canberra. È la presenza politica sul piano istituzionale della Comunità italiana in questo straordinario continente di oltre sette chilometri e mezzo di chilometri quadrati, mescolante crogiuolo di raz-

ze, dove i nostri emigranti costituiscono il gruppo etnico più numeroso dopo quello di lingua inglese. Ne parliamo, sullo sfondo della 2ª Conferenza dell'emigrazione che si apre stamane a Roma, con Gian Carlo Pajetta reduce da una visita ufficiale con una delegazione del Parlamento italiano.

GIANNI GIADRESO

dello Stato del Victoria, a Melbourne - dice Pajetta - eravamo accompagnati da un senatore che per giungere in questa città, tanti anni fa, ci ha messo 50 giorni. Noi eravamo stanchi e ci sembrava di venire da tanto lontano per avere volato quasi trenta ore, mentre Giovanni Sgrò, attuale senatore del Victoria, impiegò quasi due mesi di viaggio sulla nave che lo portava a Melbourne, dove sperava di trovare il lavoro che nella sua Calabria non aveva. Ha fatto tanta strada

per arrivare, ma ne ha fatta molta per difendere gli italiani, i quali nello Stato del Victoria sono numerosi. Lui è stato eletto nel collegio di Carlton, la little Italy di Melbourne, nelle liste del Partito laburista, con una percentuale di voti maggiore di ogni altro candidato».

Pajetta prosegue ricordando che i parlamentari di origine italiana negli Stati e nel Parlamento federale sono sette, tutti laburi-

sti. Alcuni hanno presenziato all'Assemblea di Melbourne, testimoniando che, seppure naturalizzati, non vogliono dimenticare, meno che mai rinnegare, la loro qualità di immigrati.

«Mi pare - ha aggiunto - che sebbene i nostri emigrati abbiano avuto fortune diverse, hanno conservato la passione per le radici, come si dice, e che da questo derivi il più forte rimprovero all'Italia che li ha lasciati soli, come dimenticati. Qualcuno propone di rendere istituzionale "l'albo" degli oriundi italiani e dei loro discendenti, in un suggestivo progetto definito "retaggio-radici". In ogni caso, i nostri connazionali hanno già costituito le loro associazioni unitarie, su base regionale o sociale, più o meno corrispondenti al pluralismo italiano. Sono sicuro che non c'è nessuno che voglia cancellare lo specifico di quello che si chiama il gruppo etnico. Anzi, dopo avere imparato l'inglese, vogliono che sia più forte la politica del multiculturalismo au-

straliano, all'interno della quale la componente etnica italiana è una parte essenziale».

Gli chiedo cosa ricorda più volentieri di tutti gli incontri avuti con i connazionali.

«Due cose, mi risponde: la prima è l'affettuoso ricordo che tutti hanno di mio fratello Giuliano, che in Australia era stato più volte: la seconda è l'applauso che ha salutato il mio discorso all'Assemblea di Melbourne, quando ho ricordato la lotta comune dei partigiani italiani con i soldati australiani e neozelandesi per liberare l'Italia dal nazifascismo. Mi è parso di capire che lo spirito unitario prevale, che è grande la consapevolezza che occorre lavorare insieme se si vogliono risolvere i tanti problemi aperti, vecchi e nuovi. E lasciami dire, come comunista, che non poco è legato alla larga simpatia, e alla partecipazione, per il partito laburista d'Australia, che oltre ad essere, di fatto, l'unico partito dei lavoratori australiani, è anche il partito di governo del paese».



## Opel Kadett Station Wagon. N° 1 in Italia.

Che cosa ci sia dietro un successo così evidente non è certo un mistero: uno stile inconfondibile, soprattutto. Ma prima vediamo che cosa c'è dentro:

spazio, spazio e ancora spazio. Non è certo un segreto che gli interni siano pregiati e la dotazione così prodiga di accessori. Nel caso che a qualcuno venisse in mente di imitarla forniamo ulteriori informazioni: nella versione

1.3, Kadett Station Wagon raggiunge i 100 in soli 14 secondi. E la nuova motorizzazione 1.5 Turbodiesel Intercooler mette a disposizione una "scuderia" di 72 cavalli a 4600 giri/min. e 165 km orari. Per una imitazione perfetta sveliamo un particolare importantissimo: Kadett percorre più di 1000 chilometri con 50 litri di gasolio a 90 km/h. Un ultimo consiglio. Chiunque volesse avere una autentica Kadett Station Wagon può recarsi da un Concessionario Opel, qui va sul sicuro.

**OPEL** BY GENERAL MOTORS  
N° 1 NEL MONDO

\* La tecnologia d'avanguardia sviluppata dalla General Motors in tutto il mondo con oltre 280 milioni di autoveicoli prodotti la trovate in ogni automobile firmata Opel. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.